

## TITOLI IN COMPARAZIONE

ZAMPA OVVERO LA SPOSA DI MARMO

Libretto di Mélesville - Vers. ital. di **Giovanni Schmidt** - Musica di **Ferdinand Hérold** - 1ª rappr.: Napoli, Teatro del Fondo, 28-12-1833  
con ZAMPA OVVERO LA SPOSA DI MARMO

Libretto di Mélesville - Vers. ital. di **Angelo Zanardini** - Musica di **Ferdinand Hérold** - 1ª rappr.: Milano, Teatro alla Scala, 19-1-1889  
(nella versione di Giovanni Schmidt i recitativi sono in colore **BLU** - Nella versione di Angelo Zanardini in colore **ROSSO** i versi omissi).

### ZAMPA, O LA SPOSA DI MARMO

Melodramma tragicomico in tre atti

Libretto di **Anne-Honoré-Joseph Duveyrier (Mélesville)**  
Versione ritmica italiana e recitativi di **Giovanni Schmidt**

Musica di **Ferdinand Hérold**

Prima rappresentazione: Napoli, Teatro del Fondo, 28-12-1833

**Personaggi, vocalità (PRIMI INTERPRETI)**

**Zampa**, corsaro, basso (LUIGI LABLACHE)

**Alfonso** di Monza, ufficiale in Sicilia, tenore (GIOVANNI DAVID)

**Camilla**, figlia di Lugano, ricco proprietario, soprano (ADELAIDE TOLDI)

**Daniele Capuzzi**, nostromo di Zampa, basso (GENNARINO LUZIO)

**Rita**, confidente di Camilla, e moglie di Daniele,  
contralto (DIONILLA SANTOLINI)

**Dandolo**, familiare di Lugano, e campanaro d'una torre,  
tenore (? SALVIETTI)

**Una statua di donna, Giovini, Fanciulle, Corsari, Un ufficiale, Soldati,  
Contadini, Pescatori, Popolo.**

La scena è in Sicilia presso Melazzo, nel XVI secolo.

*Essendosi trovate troppo lunghe alcune scene in  
prosa, per non oltrepassare la solita durata d'una  
rappresentazione, saranno abbreviate nella recita.  
Si sono lasciate quasi intere le più giocose.*

**ALTEZZA REALE** - Quel melodramma ch'ebbe origine in Francia, e che poi, tradotto in tedesco, fu sulle scene di Vienna onorato dalla real presenza di V. A., è lo stesso che ora a Voi si mostra vestito alla foggia italiana. Invitato a farne la versione, io ne accettai l'incarico, non già per credermi capace d'agguagliarne l'originale, ma pel solo desiderio che se ne gustasse la musica, adattandola al nostro idioma più d'ogni altro suscettivo di canto. Venuto a termine del mio lavoro, io n'era scontento come di non libera traduzione, quando la R. V. A., benignandosi di concedermi l'alto onore d'intitolarglielo, diminui in gran parte in me il timore di pubblicarlo per le stampe. Possa questa mia fatica non esser del tutto discara al bell'animo dell' A. V. R., e sarà invidiabile la sorte mia.

*Della Reale Vostra Altezza, Umilis. devotis. servo GIOVANNI SCHMIDT.*

**PROTESTA DEL TRADUTTORE** - Se il tradurre a dovere i versi francesi in versi italiani non è cosa tanto facile, che sarà quando trattasi di servire alla musica già composta sotto l'originale? Ritmi quasi intieramente opposti a' nostri; parole tronche o lunghe in francese e piane o brevi in italiano, ecco ciò che si chiama lavorare co' più tenaci ceppi. Si aggiunga che, costretto dalla musica, il traduttore spesso non può far altro che versi all'uso del dítirambo, ed impiegar sovente ne' cantabili quelli che soglionsi usare pe' recitativi.

Altre volte, e suo malgrado, il traduttore si sottopose a quest'ardua fatica per servizio de' nostri reali teatri; ma ora si sconfidava di riuscirvi a cagione della continuata volubilità de' metri di cui l'originale abbonda, se il Signor maestro Mandanici non lo avesse aiutato col far qualche cambiamento di note, senza però alterare in veruna parte le frasi musicali del valente Sig. maestro Hérold. Se per avventura questa versione capitasse sotto gli occhi dell'autore Signor Mélesville, trovando egli alcune sue annotazioni soppresse ed alquanto pensieri cangiati, lo attribuisca non a mancamento del traduttore, ma bensì a' nostri teatrali sistemi e consuetudini.

### ATTO PRIMO

**SCENA 1ª - Sala gotica. Alcune statue occupano le nicchie  
fra le finestre; nella prima, sul davanti della scena,  
v è una statua di donna in bianco marmo, vestita  
di lunga tunica, con velo in testa cadente per di dietro;  
al di sotto, in una lapida nera, leggonsi queste parole:  
ALBINA DI MANFREDI. MDCIV. SI PREGHI PER LEI.  
Da un lato gran tavola, sgabelli ed una sedia d'appoggio.**

### ZAMPA, O LA SPOSA DI MARMO

Melodramma in tre atti

Libretto **Anne-Honoré-Joseph Duveyrier (Mélesville)**

Versione ritmica italiana di **Angelo Zanardini**

Recitativi di **Franco Faccio**

Musica di **Ferdinand Hérold**

Prima rappresentazione: Milano, Teatro alla Scala, 19-1-1889

**Personaggi, vocalità (PRIMI INTERPRETI)**

**Zampa**, corsaro, baritono (VICTOR MAUREL)

**Alfonso** di Monza, ufficiale siciliano, tenore (ENRICO GIORDANO)

**Camilla**, figlia di Lugano, ricco negoziante, soprano (EMMA ZILLI)

**Daniele Capuzzi**, sottocchiere di Zampa, baritono (ANTONIO PINI CORSI)

**Rita**, cameriera di Camilla, mezzosoprano (CLORINDA PINI CORSI)

**Dandolo**, campanaro d'una torre, tenore (ROBERTO RAMINI)

**Un corsaro**, generico (PIO MARINI)

**Coro di Marinai, Soldati, Contadini.**

L'azione si svolge presso Milazzo, in Sicilia, nel secolo XVI.

### ATTO PRIMO

**SCENA 1ª - Nel mezzo della scena  
una statua di donna sul piedistallo si legge:  
«ALICE DI MANFREDI. 1604. PREGATE PER LEI».**

**Le porte in prospetto introducono ad una galleria.**

*Camilla, Rita, fanciulle siciliane, servi. La tavola è ornata di fiori e di doni, che le fanciulle poi si dividono.*  
*Camilla, seduta, dice loro di scegliere ciò che più loro piace.*

**Coro di fanciulle** (mostrando sorpresa)

Quale stupor!... quai doni!... eletti doni!...

Com'è gentil! Che sposo di buon core!

Vediam. (vedendo altra roba recata da 'servi ne' canestri)

Qual eleganza!

Buon gusto in ver! s'è fatto un grande onore.

E tanto fa per noi?

**Camilla** (sorridente) - Dubbio non v'ha.

**Rita** - Altro ancor si vedrà, ragazze mie,

V'è di più; sì, con questi adornamenti

La croce d'oro ognuna avrà.

**Coro** (con giubbilo) - Davvero!

La croce d'or'!... Vediamo,

Vediam... (dopo aver veduto) Sposo gentil!... Qual eleganza!

Che sposo di buon core!

Buon gusto in ver! s'è fatto un grande onore.

(mentre le fanciulle si provano le sciarpe e le collane, Camilla si alza, ed impazientemente guarda verso il fondo della scena)

**Camilla** - Perché non viene?

Dove sarà?...

Del nostro imene

È l'ora già.

A sì propizio fato

Ancor non presto fè

Se pria lo sposo amato

Al fianco mio non è.

Seconda i voti miei

Pietoso il genitor:

Lo sposo ch'io scegliei

Fu scelto dal suo cor;

Poss'io temere ancor?...

Ah! no... Ma pur io gemo;

Talor io dico in me:

A sì propizio fato

Prestar non posso fè

Se pria lo sposo amato

Al fianco mio non è.

Ma quando Alfonso io miro,

Brillando il cor mi va;

La sua presenza annunziami

La mia felicità.

Quel volto m'assicura;

L'ebbrezza la più pura

Succede al mio timor.

Sì, quando Alfonso io miro

Riede la calma allor.

A sì propizio fato

Oh come io presto fè

Quando lo sposo amato

È già vicino a me!

**Rita** - Son paghi i voti vostri:

Preceduto egli vien da tutt'i nostri.

**SCENA 2<sup>a</sup>** - Alfonso, giovini siciliani in abito festivo. Le precedenti.

**Coro** - Noi di Trinacria figli,

Su gli agili navigli

Dobbiamo il piè recar.

Per nodi sì felici,

Andiam del ciel gli auspici,

Andiamo ad implorar.

**Alfonso** (correndo a lei) - O mia cara Camilla!

Giunse quel giorno alfine

*Camilla, Rita, Ragazze siciliane, Servi. All'alzarsi della tela, la tavola è coperta di fiori e di acconciature che le Ragazze partiscono fra di loro. Camilla addita i canestri, recati intorno dai Servi e le invita a scegliere quanto meglio lor piace.*

*Essa sta seduta presso alla tavola.*

**Coro** - Che ricchi don! che splendidi regali!

Lo sposo suo si mostra ben gentil!

Qual man torni si bei ceselli,

Qual gusto fine in questo bel monil!

**Ragazze** - E son per noi codesti don?

**Camilla** - Per voi!

**Rita** - Nè basta ancor. Guardate qua, donzelle

Con ricche gemme e con perle novelle

Ciascuna avrà la sua crocetta d'ôr.

**Ragazze** - Una crocetta d'ôr!

Che ricchi don! che splendidi regali!

Lo sposo suo si mostra ben gentil!

Qual man torni si bei ceselli,

Qual gusto fine in questo bel monil!

(Mentre stanno ammirando e provando le ciarpe, le reticelle ed altri vezzi, Camilla si alza e guarda con impazienza verso il fondo)

**Camilla** - Nè viene ancor

E tuttavia del nostro imene or or

L'istante arriverà.

A così gran contento

Prestar non oso fè,

Se il mio fedel non sento,

Non vedo presso a me.

L'amante genitore

Al mio voto aderi;

L'eletto del mio core

Egli pur preferì.

Temer or che potrei?

Davver, che nol saprei...

Ma... fra i sospir

Io torno a dir:

A così gran contento

Prestar non oso fè,

Se il mio fedel non sento,

Non vedo presso a me.

» Ma... se il mio ben io miro,

» Qual moto repentin!

» Io vagheggio, io respiro

» Un prospero destin!

» L'occhio suo m'assicura,

» L'ebbrezza la più pura

» Succede al mio terror.

» A così gran contento

» Allora io presto fè,

» Chè il mio fedel io sento

» Tornar accanto a me.«

**Rita** (che, sul finire dell'aria ha guardato verso il fondo)

Ei non può più tardar...

Vaga scorta d'onor gli vengon tutti a far.

**SCENA 2<sup>a</sup>** - Alfonso, in assisa di cavaliere;

alcuni suoi giovani compagni, in abiti festivi, i precedenti.

**Coro** - O di Sicilia figli,

Su gli agili navigli

Il mar dobbiam solcar!

Per nodi sì felici,

Moviamo i santi auspici

Del ciel ad impetrar!

**Alfonso** (movendo verso Camilla) - O diletta Camilla,

È giunto alfine il dì, che sì a lungo aspettai.

Che tanto si bramò! Col suo splendore  
Mi fa beato il core. – (a' giovini) A parte siate  
Ora del mio contento.  
(alle fanciulle) Que' doni a voi presento:  
Graditeli per me, poich'altro bene  
Acquisto in sì bel dì. Con la mia sposa  
Io son felice appieno.  
Ma non sarà che solo io sia felice:  
Ciascuna avrà da me più caro dono,  
Che stavvi a cor cotanto;  
Giovin marito io vi darò.

**Coro di fanciulle e di giovini** - Un marito!  
È sarà ver?... Che sposo di buon core!  
Come è gentil!... Quai, doni! ch'eleganza!  
Dubbio non v'ha, s'è fatto un grand'onore.

**Coro generale** - Noi di Trinacria figli  
Su gli agili navigli  
Dobbiamo il piè recar. (il coro parte all'invito di Rita)

*SCENA 3ª - Camilla, Alfonso, Rita.*

**Rita** (guardando la gente che si allontana, e sorridendo) - Che allegrezza! Che belle nozze!

**Camilla** (sorridendo) - Non tanto, non tanto. Son certa che il povero Alfonso si è rovinato.

**Alfonso** - Chi? io? È impossibile. Un ufizialetto, un semplice tenente!... Ma col vostro genitore, mia cara Camilla, non si può fare economia. Amico, egli giornalmente mi dice, non risparmiar danaro; ora sei per divenire il genero del ricco Lugano, del primo negoziante della Sicilia; timore non ti prenda di votare i miei scrigni. Lode al cielo, sono inesauribili, come lo è la tenerezza ch'io provo pe' figli miei.

**Camilla** - Oh mio buon padre!

**Rita** - È vero, egli ha più doppie che non ne ha tutto lo stato Veneto, senza contare le terre, le castella... Ecco qua: egli ora ha comprato questa possessione per gli sposi. Quanto è magnifica!...

**Alfonso** - Questa sua immensa fortuna appunto è ciò che mi affligge.

**Rita** - Ciò vi dispiace? Un militare!... Eppure i militari spendono volentieri...

**Alfonso** - Io che non posseggo che la mia spada...

**Camilla** - Oh quanto siete orgogliosetto! Non istà bene il rimproverarci le nostre dovizie come se fosse nostra colpa il possederle. Io forse rimprovero a voi i servigj che renduti ci avete? Salvando il padre mio dalle mani degli assassini del Valdemona, non mi avete dato mille volte più di quello ch'io posso offrirvi?

**Rita** - Certo, bisogna farsi una ragione. Il signor Lugano vi farà erede di ben più alte fortune, giacchè nella sua età avanzata pensa sempre ad accumulare. Figuratevi che anche questa mane, prima di giorno, si è imbarcato sulla sua tartana per andare incontro a quel ricco convoglio che aspetta da Smirne.

**Camilla** - Come!... E tu l'hai lasciato partire?

**Alfonso** - Nel punto del nostro matrimonio?

**Rita** - Acchetatevi. Prima della cerimonia nuziale egli sarà di ritorno. Ora non v'è più pericolo, giacchè quel famoso corsaro, quel terribile Zampa è stato preso.

**Camilla** - Ma è poi vero?

**Alfonso** - Oh! questa volta la nuova è sicura. Sorpreso in una delle isole di Lipari, che servivagli di rifugio, è stato tradotto nelle prigioni di Melazzo, ch'è due leghe distante da noi. (cavando di tasca alcune carte) Poc' anzi ho ricevuto dal consiglio di Messina la sentenza che lo condanna; ed ecco qui i suoi connotati per provarne l'identità.

**Rita** (alzando le mani al cielo) - Oh sorte! i connotati di cotesto mostro!... (ad Alfonso) Gli avete voi letti?

**Alfonso** (scorrendo il foglio) - Sì; e t'assicuro che se costui rassomiglia al suo ritratto, dev'essere un bell'uomo.

**Rita** - Che sproposito! bell'uomo quel Satanasso vomitato dall'Etna co' suoi satelliti?

A' suoi fulgidi rai

Trema oppresso il mio cor. O amici miei,  
Dividete il mio gaudio,  
Grato vi sia quanto offrir posso in don,  
Di quanto è mio faccio a voi l'abbandon.  
Non ho mestier d'aver maggior dovizie,  
S'oggi poss'io trarla sposa all'altar,  
Se lieto io son, vo' che ognun sia beato,  
So che vuol dir dei giovani il sospir,  
Ma fate cor, chè dei dolci desir,  
A questi doni, il dono unir m'è dato.

(alle Ragazze) Vi voglio dar il sognato sposin!...

**Coro** (ripresa) - Che ricchi don! che splendidi regali!  
Lo sposo suo si mostra ben gentil!  
Qual man torni sì bei ceselli,  
Qual gusto fine in questo bel monil!

*SCENA 3ª - Camilla, Rita, Alfonso.*

**Alfonso** (a Camilla) - Ma... il padre tuo?

**Camilla** - Stamane

Per Lipari fe' vela, ad incontrarvi  
La flottiglia di Smirne...

**Alfonso** (stupito) - Il giorno istesso  
De le tue nozze?

**Rita** - Non ven crucci, a noi

Ritournerà pria che tramonti il sole...

Securo è il mar, poi che il terribil Zampa,  
L'abborrito pirata in ferri giace...

**Camilla** - Quel nome innanzi a me non pronunciar.

**Rita** - Sta bene... io del banchetto

Vo a prender cura... nel giorno felice

A voi propizia sia la santa Alice! (esce)

**Camilla** - Che da quindici anni in qua devasta tutta l'Italia.

**Rita** - Non vive che di rapine, mette a riscatto gli uomini, seduce le donne; porta via le fanciulle; egli certamente non può avere finonomia umana.

**Alfonso** (*sorridendo*) - L'hai molto con lui, cara Rita.

**Rita** - Che forse non ho ragione? Per cagione sua io mi trovo nello stato vedovile, e nell'età di trent'anni ciò non si perdona. (*asciugandosi una lagrima*) Povero Daniele Capuani! Egli era un bravo pescatore della costa di Genova! un buon marito, sempre pronto a sentirmi gridare, e che disparve in capo a sei mesi di matrimonio, tempo in cui io cominciava ad assuefarmici. Poteva esser più crudele la mia disgrazia? Egli sarà stato gettato in mare da que' manigoldi.

**Alfonso** - Non lo credo. Si dice che cotesto Zampa non manchi di generosità. Ultimamente egli ha ricusato la sua grazia per non dare in mano alla giustizia i suoi compagni.

**Rita** - La sua grazia!

**Alfonso** - Sì. In tempo di guerra, la sua audacia ed i suoi talenti potrebbero essere utilissimi.

**Rita** - Ma, per esempio, se si ardisse accordargliela...

**Camilla** - Ve ne prego, non si parli più di costui; il solo suo nome mi fa tremare.

**Rita** - È vero, bisogna aver carità, e giacchè egli sta per esser impiccato, gli si può perdonare. Vado a dar un occhio a' preparativi del banchetto. Voi, signor ufiziale, per affrettare il ritorno del signor Lugano, dirigete una breve preghiera alla protettrice del paese, (*indicando la statua*) alla buona Albina Manfredi; ella non vi rigetterà. (*parte*)

*SCENA 4ª - Alfonso, Camilla.*

**Alfonso** (*guardando attonito la statua*) - Albina Manfredi!

**Camilla** - Che avete, Alfonso?

**Alfonso** - Qual nome ha ella mai pronunziato?

**Camilla** - Quello di cotesta statua, d'una giovine donzella la cui spoglia mortale qui riposa, e che tutto il paese venera come un'anima buona. Vi dovrebbero esser noti i suoi casi.

**Alfonso** - No. Stabilito a Messina al servizio militare, io non aveva mai veduto questo castello, ed intieramente ignoro... Ditemi, in grazia, tutto ciò che vi è noto.

**Camilla** - Ma che mai v'induce a sapere...

**Alfonso** - Poi ve lo dirò!

**Camilla** - In brevi detti vi spiego il tutto. La povera fanciulla viveva in questo territorio, saranno dodici anni fa, sconosciuta, separata dal consorzio umano, ed in preda al più profondo dolore. L'unica sua consolazione consisteva nel far parte della sua fortuna a chiunque l'avvicinava: di modo che questi buoni abitanti la considerano tuttavia come un angelo tutelare, e si raccomandano all'ottima Albina. Soltanto nella sua morte furono note le sue sciagure. Le ragazze cantano una specie di lamento... aspettate... non so bene se me lo ricordo.

**Alfonso** - Volentieri vi ascolto.

**Camilla** - Colà nel suol d'Etruria,

Bella e d'età nel fior,

D'Albina il volto angelico

Beava ogni amator.

Come potea difendersi

Nel terzo lustro un cor?

Un sol le piacque... Ahi misera

Ma un empio ingannator.

Da stella sì malefica,

(*verso la statua*) Albina, tu difendici,

E il ciel per te, bell'anima,

Imploreremo ognor.

Non era giunto a compiersi

Il rito... ahi crudo amor

La rende pria colpevole

Poi fugge il traditor.

Che a lei ritorni celere

Sperò. Funesto error!

*SCENA 4ª - Camilla, Alfonso.*

**Alfonso** (*guardando la statua*) - Alice? Chi è costei?

**Camilla** - Vergine fiore,

Da un vil tradita, che morì d'amore..

**Alfonso** - E qui la salma posa?

**Camilla** - Narrarti vo' la storia dolorosa.

Nata de l'Arno in riva,

Bella siccome un fior,

D'Alice s'invaghiva

Chi aveva in seno un cor.

Quale schermo poteva

A tal fascino oppor?

Il sol che le piaceva

Era un vil traditor.

(*volgendosi verso la statua*) Deh! ci scampa dal rio fato,

Santa Alice, in tua mercè!

Pregheremo Iddio per te!

» Ma un vile seduttore,

» Ben pria del dolce dì,

» Rubavale l'onore,

» Poi rapido sparì.

» Ritonerà, diss'ella,

» Ma fu funesto error,

» Poichè mai più la bella

Più l'infelice vittima  
Non vide il mancator.  
Fra noi l'afflitta giovine  
Fu spenta dal dolor,  
E la sua fredda immagine  
Sembra che gema ancor.

Se avvien che i venti fremano  
Infra 'l notturno orror,  
Quel freddo sasso mormora,  
E chiama il traditor.  
Deh! sii per noi propizia,  
(*come sopra, prostrandosi*) E il ciel per te, bell'anima,  
Noi pregheremo ognor.  
**Alfonso** (*turbato*) - È dessa!  
**Camilla** - Come!... questo racconto vi turba?

**Alfonso** - Non vi farà specie quando saprete che quel seduttore,  
che fu cagione della morte della misera Albina... era mio fratello.

**Camilla** - Vostro fratello!...

**Alfonso** - Sì; quel conte di Monza di cui vi ho qualche volta parlato, e che ha pieno l'Italia fama de' suoi trascorsi. Minore a lui d'età, allevato lontano da Firenze, non potei conoscerlo; ma non ho obbliato che devo a lui le mie sventure. Unito a più giovini mandrini, i quali si facevano gloria di portare il disonore in tutte le famiglie, non avendo alcun ritegno, egli dissipò i beni del padre mio, e costrinse questo vecchio rispettabile a cercare un asilo in estraneo paese ed a cambiar nome, poichè il suo era perseguitato dalla pubblica indignazione, e andò a finire, per quanto si dice, in Ispagna ed in un carcere. Giudicate se alla vista di quella statua io non dovea turbarmi.

**Camilla** - E perchè mai? Forse temete ch'ella vendichi sopra di voi i delitti del vostro fratello?

**Alfonso** (*sorridendo*) - No... ma, a costo di farvi ridere della mia debolezza, vi confesso che la sola idea di soggiornare in questo castello, mi cagiona qualche emozione.

**Camilla** (*guardando la statua*) - Ed io, al contrario, son sicura che Albina ci proteggerà... Ella è irata contro gli amanti spergiuri. Spero che non avrete motivo da temere cosa alcuna.

**Alfonso** (*con vivacità*) - Ah! non mai. Camilla, avete ragione; la sorte che mi attende deve dissipare ogni trista memoria, io non voglio pensare ad altro che al nostro amore.

*SCENA 5ª - I precedenti, Rita.*

**Rita** (*ad Alfonso*) - Presto, presto, si chiede di voi.

**Alfonso** - Chi mai?

**Rita** - Un uomo a cavallo, il quale dice che da una quantità di cavalieri siete aspettato nel bosco de' cedri.

**Alfonso** - Ah! sono i miei compagni, gli ufiziali del Vicerè da me invitati, e che non osano presentarsi s'io non gl'introduco. Vado ad incontrarli.

**Camilla** - Non tardate a tornare.

**Alfonso** (*baciandole la mano*) - Fra cinque minuti mi rivedrete. (*parte*)

*SCENA 6ª - Camilla, Rita.*

**Rita** (*scuoprendo i canestri che sono sulla tavola*) - Frattanto potremo occuparci de' vostri ornamenti da sposa.

**Camilla** (*sedendo*) - E non si vede ancora la tartana di mio padre?

**Rita** - No, signora.

**Camilla** - Oh! lo voglio sgridare del suo ritardo. Via, Rita, sbrigati.

**Rita** (*preparando un velo*) - Fra queste galanterie la testa se ne va.

**Camilla** - Scegli ciò che v'è di più semplice.

**Rita** - Sì, perchè il signor Lugano vada in collera, eh? Egli va superbo d'aver una figliuola come voi; no, no, scusate, bisogna far di tutto perchè risalti la vostra bellezza.

**Camilla** - E per seccarci al sommo.

**Rita** (*accomodando gli ornamenti di testa*) - Cospetto! uno non si

» Rivide il traditor.

» (*alla statua*) Deh! ci scampa dal rio fato,

» Santa Alice, in tua mercè!

» Pregheremo Iddio per te! «

Ahimè! su questi margini

Moriva di dolor

E la sua fredda immagine

Sembra che pianga ancor.

Quando il turbine freme

Nel più rio tenebror

Quel marmo oscilla e geme,

Chiamando il traditor...

(*alla statua*) Deh! ci scampa dal rio fato,

Santa Alice, in tua mercè!

Pregheremo Iddio per te!

**Alfonso** (*fra sè*) - È dessa...

**Camilla** - Che ti turba?

**Alfonso** - Il seduttore

Fu mio fratello... a lui

Debbo ogni mia sventura...

**Camilla** - Ma temer che potresti?

**Alfonso** - O mia diletta,

Ben dici... il gaudio al fianco tuo m'aspetta.

*SCENA 5ª - I precedenti, Rita.*

**Rita** (*entrando vivamente*) - Signor, atteso siete... al vicin bosco Dei cedri un cavalier...

**Alfonso** - La gaia accolta

De'miei forse precede... (*in atto di partire*)

**Camilla** - Ah! riedi presto

Almen...

**Alfonso** - Lontano brevi istanti io resto. (*esce*)

*SCENA 6ª - Camilla, Rita, poi Dandolo*

**Camilla** (*fra sè impensierita*) - Nè il padre giunse ancor...

**Rita** - Taluno accorre...

Foss'egli... no!... Che fu? Dandolo!

**Camilla** - O cielo!

**Rita** - Sembra fuori di sè... Che avvenne?

**Camilla** (*entra, guardandosi dietro, come per paura di essere inseguita*) - Io gelo!

**Rita** - Che mai fu?

**Dandolo** (*tremando*) - Deh! parla pian!

**Camilla** - Qual terror!

**Dandolo** - Non è lontan...

Noi vedete? là, sì, là!...

marita mica ogni giorno. E così bello questo momento! La gente che si affolla per vedere la sposa, le grida di gioia, il suono delle campane... A proposito, io non le ho sentite questa mattina. Che cosa fa Dandolo il suonatore della torre?

**Camilla** - Non è egli stato mandato a Melazzo a invitare il sindaco?

**Rita** - Sì, ma dovrebbe esser già ritornato: è partito al far del giorno. Si sarà trattenuto per via. Ma bravo davvero! egli che mi ama e che vorrebbe rimpiazzare il povero Daniele, se non è più esatto di così, non ne faremo niente.

**Camilla** (*alzandosi*) - Senti... viene alcuno.

**Rita** (*guardando verso il fondo*) - È lui, è Dandolo... Oimè! com'è sfigurato!

*SCENA 7ª - Dandolo, Rita, Camilla. Dandolo è pallido, e viene barcollando, guardando dietro di sé come se fosse inseguito.*

**Rita** - Che cos'è?

**Camilla** - Saper si può?...

**Rita** - Di', che fu?... Su, parla, olà!

**Dandolo** (*a Rita*) - Non fiatar... (*a Camilla*) Mirate là...

**Rita** - Vigliaccon!

**Dandolo** - Viltà non ho.

Ah! tacete, per pietà!

Già lo vedo appresso a me...

**Camilla** - Poveretto! non è in sè.

**Rita** - Tel ripeto, vigliaccone!

Hai perduto la ragione?

**Dandolo** - Deh! tacete... Oimè!... oimè!...

(*guardando come sopra*) Ho la febbre... certamente...

**Camilla, Rita** - È demente.

**Rita** - Dove vieni?

**Dandolo** - Non lo so... ma... vi dirò...

**Camilla** - Qual terror?

**Dandolo** - Fia... to... non... ho.

Gran cappello... gran mantello...

A inseguirmi ognora ei sta...

(*turbato come se parlasse a qualcuno che lo minaccia*)

Perdon!... Perdon!...

Sono un povero garzon...

**Camilla** - Ah! quel povero garzon

Ha perduta la ragion!

**Rita** - Vil poltrone, vil poltron,

Hai perduta la ragion?

**Camilla** - Dove vieni?

**Dandolo** - Non lo so...

**Camilla** - Chi t'insegue?

**Dandolo** - Or vel dirò.

Laggiù, laggiù,

Nol vedi tu?

Quel gran mantel,

Quel gran cappel

E l'occhio fier

Del masnadier?

Parlar non posso,

Tremar mi fa,

La febbre ho addosso

In verità!

**Camilla** - Ah! il poverino!

Ma... con chi l'ha?

**Rita** (*a Dandolo*) - Parla, o sul serio

Ti punirò...

Hai veduto il pievan?

**Dandolo** - No...

**Rita** - Come no?

Ma... per cercarlo, di',

Non t'eri mosso?

**Dandolo** - Sì.

**Rita** - Nè festi quello che detto io t'ho?

**Dandolo** - No! No...

**Rita** - Ma alfin vuoi tu parlar?

**Dandolo** - Sì, parlerò.

Andavo dal curato, allor che innante

Un tal m'appar, un ceffo da brigante...

« Imbecille ove vai? » sclama l'incognito,

« Il tuo pievano è morto, sotterrato,

Come tu lo sarai, se suoni a festa

Per le nozze che sai... » Misericordia!

Me la son data a gambe ed ecco qua...

**Rita** - Storie!

**Dandolo** (*offeso*) - Storie? guardate! eccolo là!

L'uom del mantello!

**Rita e Camilla** - Ma chi mai sarà?

*SCENA 7ª - Dandolo, Rita, Camilla.*

Volto... sguardo assai furente...

Ho la febbre... certamente...

**Rita** - Parla, o ch'io ti punirò.

Non andasti in quel sentiero?

**Dandolo** - No...

**Rita** - Ma per portarti lì

Non partisti in questo dì?

**Dandolo** - No...

**Camilla, Rita** - No!

**Dandolo** - Sì...

**Rita** - Chi l'impedi?

**Dandolo** - Ma...

**Rita** - Che?

**Dandolo** - Ma...

**Camilla** - Ma che?

**Rita** - Via, di'.

**Dandolo** - Non fiatar... (*a Rita*) Mirate là...

(*a Camilla, come sopra*) Ho la febbre certamente...

**Camilla, Rita** - Sì, demente – o ciel, sarà!

**Dandolo** - Deh! tacete, per pietà!

**Rita** (*con impazienza*) - Orsù, vuoi spiegarti o no con chiarezza?

Perchè non sei ritornato col sindaco?... Via, rispondi, o ti do lo scaccione, e mai più non mi sarai marito.

**Dandolo** - Ma, Rita mia, tu vuoi farmi commettere un'imprudenza... ma giacchè tu e la signorina volete così...

**Camilla** - Ma sì, ma sì; tu ci fai morire.

**Dandolo** - Saprete che questa mane io aveva preso il cammino del Valdeмона per arrivare più presto. Io andava cantando per tenermi compagnia, poichè appena spuntava il giorno, quando alla volta della Rocca-bianca mi vedo innanzi un diavolaccio che brusca-mente mi ferma, dicendomi: «Dove vai, imbecille?»

**Rita** - Era qualche tuo amico.

**Dandolo** - Così in quel momento io credei, e volli salutarlo con levarmi il cappello... Ma che! io tremava così forte, che non ho mai potuto afferrarmelo nè con questa mano nè con quest'altra.

**Rita** - Vigliacco! tremare innanzi ad un uomo solo!

**Dandolo** - Gnornò che non era solo: aveva una sciabola e quattro pistole.

**Camilla** - Cielo!

**Dandolo** - «Dove vai tu?» mi ha ripetuto con voce di tuono. «A cercare il sindaco di Melazzo» ho risposto con buona grazia. «Per lo sposalizio della figlia del ricco Lugano?» ed ha aggiunto: «è inutile; il sindaco è ammalato, e non può venire.»

**Camilla** - È mai possibile?

**Dandolo** - Ripiglio allora: «Dunque io torno indietro, giacchè sono aspettato al castello.» Egli risponde: «Forse per suonar le campane per lo sposalizio? Se il diavolo ti acceca di farlo, tu suonerai pel tuo funerale.»

**Rita** - Pel tuo funerale!

**Dandolo** - Ora vi domando se in età di ventidue anni uno può adattarsi a questo complimento! Finalmente ha concluso così: «Queste nozze non si faranno, io non voglio assolutamente.»

**Camilla, Rita** - Come!

**Dandolo** (*continuando*) - «Dunque hai capito. Non rispondere, altrimenti... (e ciò dicendo mi ha mostrato le pistole) i miei amici hanno le braccia lunghe: pensaci, bene. Ora vattene.» Io non me lo son fatto dire la seconda volta; son corso a tutta scappata, ed ero così confuso, che poco è mancato che in vece di riprendere la strada maestra, io non fossi andato a precipitarmi in mare.

**Rita** - Oimè! come va quest'affare?

**Camilla** - Queste nozze non si faranno!... E chi è mai costui?

**Rita** - Che c'entra egli negli affari nostri?... Scommetto che Dandolo ci dà ad intendere una novelletta, perchè gli premeva di risparmiarsi le gambe nel viaggio.

**Dandolo** - Che novelletta!... Sei pazza, Rita mia. Mi pare di vederlo... Egli è scaturito da un luogo topico, presso a poco come quello... (*accennando da un lato*) e... (*vedendolo e balbettando*) ah!... ah!... oimè!... è desso!...

**Camilla, Rita** (*spaventate*) - Chi mai?

(*Dandolo lo accenna, tremando, e va in disparte*)

**SCENA 8<sup>a</sup>** - *I precedenti. Un incognito avvolto in gran mantello rosso, con cappello grigio ornato da nera piuma, viene dalla parte destra, e si appoggia alla spalliera di una sedia ch'è vicina alla tavola, fissando gli occhi in Camilla.*

**Camilla, Rita** (Giusto ciel!... qual trist'oggetto!...

Quali sguardi!... che terror!)

**Dandolo** - (Ecco là quel trist'oggetto!...

Quali sguardi!... che terror!)

**Incognito** - (Ella!... o ciel, qual fiamma in petto

Ad un tratto m'arde il cor!)

(*avanzandosi*) Or che Imen la face accende,

Qual vi prende – mai stupor?

**Camilla** (*timorosa*) - Non m'è noto chi voi siate;

Ma se credo – a ciò che vedo,

Par che voi turbar vogliate

Ogni mia felicità.

Favellate.

**Incognito** - Udite bene:

Quest'imene – si sciorrà.

**Camilla, Rita** - Ciel!

**Incognito** - Conforme al mio desire,

Voi medesma lo sciorrete.

**Camilla** - Che mai sento! qual ardire?

**Dandolo** - (Il briccon valer si fa.)

**Camilla** - Ma qual dritto?...

**Incognito** (*porgendole una lettera*) - È scritto qua.

(*Camilla prende la lettera, e mostra temenza d'apirla*)

**Camilla, Rita** - (Giusto cielo, a quell'aspetto

Qual mai provo/prova immenso orror!)

**Dandolo** (*tremando*) - (È il diavol, ci scommetto,

O sarà di lui peggior.)

**Incognito** - (Che gentil! che vago oggetto!

Già mi parla in petto – amor.)

(*Qui l'incognito fa cenno a Rita e a Dandolo di scostarsi, essi obbediscono e si ritirano in un lato. Camilla e l'incognito rimangono nel mezzo della scena. Frattanto Camilla ha aperto la lettera*)

**Camilla** - Che lessi!

**Incognito** - Via, prudenza.

**Camilla** - La man del padre mio!...

**Incognito** - Silenzio.

**Camilla** - Schiavo in mare

Di quel Zampa crudele!...

Dal più crudel destino

Chi mai mi salverà?... Se i miei tesori...

(*all'incognito, poi interrompendo se stessa*)

Ma come se quel Zampa

Ognun preso assicura...

**Incognito** - Error quest'è.

**Camilla** - Error!

**Incognito** - Quel Zampa ora tu vedi in me.

(*Camilla vuol fuggire, Zampa la trattiene, dicendo:*)

Io ti affido il viver mio,

La mia sorte in man ti sta.

Se per te perir degg'io,

Il tuo padre perirà.

Pensa ben: se al nuovo giorno

Al mio legno io non ritorno

Ei la morte subirà.

**Camilla** (*desolata*)

(Io gelo di spavento...

Mi sento – oh Dio, morir!...

Ch'eccesso di tormento!

Che barbaro martir!)

**Dandolo**

**Rita** (*osservando Camilla*)

(Io gelo di spavento...

Mi sento – oh Dio morir!...

Geme, ed un solo accento

Non osa profferir.)

**Zampa**

*Uno sconosciuto. È avvolto in ampio mantello rosso.*

*Entra dal mezzo e si appoggia al piedestallo della statua, tenendo gli occhi fissi sopra Camilla.*

*Quartetto: Camilla, Rita, Dandolo, Lo Sconosciuto.*

**Camilla, Rita, Dandolo** (*a mezza voce*)

Egli è là! Qual m'assal rio terror!

Sento un gel penetrar nel mio cor!

**Sconosciuto** (*a parte*) - Ella è là, questa dea de l'amor!

Io respiro – ella è là – meco sta!

(*avanzandosi*) Quando d'Imen l'alma face s'appresta,

Che qui mi trovi stupire vi può?

**Camilla** (*guardandolo spaurita*) - Ignoro chi voi siate,

Ma, se finora mi fu appreso il ver,

L'atteso ben in lutto a tramutar,

Un motto vostro sol potria bastar.

**Sconosciuto** - Detto io l'ho: quest'imene non si dee celebrar.

**Camilla** - Oh ciel!

**Rita** - Oh ciel!

**Sconosciuto** - E, come è mio desir,

Voi stessa il scioglierete.

**Camilla** - E dirlo osate?

**Dandolo** (*a parte*) - La matassa s'arruffa a quanto par.

**Camilla** - Ma chi potrà?

**Sconosciuto** (*mostrandole una lettera*) - Di qui lo si saprà.

**Dandolo** (*tremando*) - Il mio cor m'abbandona,

Il demonio in persona

Mi faria men terror.

**Sconosciuto** (*a parte*) - Ella è là, questa dea de l'amor!

Io respiro – ella è là – meco sta!

**Camilla, Rita** - Ogni forza il mio cor abbandona,

Il gioir – sento già via fuggir.

(*Sul finire dell'assieme, lo Sconosciuto fa cenno a Dandolo e a Rita di allontanarsi; essi obbediscono e si ritraggono verso il fondo; Camilla e lo Sconosciuto rimangono nel mezzo della scena. Infrattanto Camilla ha aperto la lettera*)

**Camilla** - Che lessi io mai!

**Sconosciuto** (*sottovoce*) - Qui ci vuole prudenza.

**Camilla** - La mano di mio padre!

**Sconosciuto** - Sì – di Lugan – tacete!

**Camilla** (*leggendo*) - « Di Zampa prigionier, del feroce corsar,

(*interrompendosi*) « Dal più crudel destin chi mai mi salverà?

« Se i miei tesor »...

Che! Zampa, quel corsar,

Che dicean prigionier...

**Sconosciuto** (*sorridendo*) - Vi s'ingannò.

**Camilla** - Ma che!

**Sconosciuto** - Sta innanzi a te. – Quel desso io son!

**Zampa** (*trattenendola, mentre vorrebbe fuggire*)

In tua mano è la mia sorte,

In te sola è la mia fè.

Se oserai dannarmi a morte,

Guai, Camilla, guai a te!

Pensaci pria – perirà il genitor

Sul mio naviglio, al sorgere de l'albor.

Se assente io resti, i miei al supplizio il trarran.

**Camilla**

Fremo, ahimè! di sgomento,

Chi lo vale a placar?

La forza m'abbandona,

Io mi sento mancar.

**Zampa** (*a parte*)

Ah! più debil mi sento,

Quando sto per trionfar!

La forza m'abbandona

Nel vederla penar.

**Dandolo e Rita**



(Io gelo di spavento... (Qual debolezza io sento!  
Mi sento – oh Dio! morir!.. Manca l'usato ardir.  
In piè mi reggo a stento... Gemo per lei, pavento  
Vorrei, nè so fuggir.) Vicino al mio gioir.)  
**Camilla** (con voce supplichevole) - A' prieghi miei rendete  
L'amato padre mio.  
Se in petto un core avete,  
Calmate il mio dolor.  
**Zampa** - Fa d'uopo il suo riscatto.  
**Camilla** - Ogni mio aver prendete:  
Gemme, oro dar poss'io...

**Zampa** - Il prezzo è assai maggior.  
**Camilla** - Quale?  
**Zampa** - Il dirò fra poco,  
Quando a suo tempo e loco  
Udirmi tu potrai.  
Di nozze deporrai  
Ogni pensier per or.  
**Camilla** - Che!...  
**Zampa** - Non più: così va.  
**Camilla** (con voce moribonda) - Oimè!...  
**Rita** (accostandosi) - Che fu?  
**Camilla** - Toglimi... via... di qua...  
**Camilla, Rita, Dandolo** - (Io gelo di spavento ec.)  
**Zampa** - (Qual debolezza io sento ec.)

(Camilla e Rita escono vibrando sguardi di terrore a Zampa; questi, andando verso l'ingresso, impedisce il passo a Dandolo ch'è dalla parte opposta, e che trovasi costretto a rimanere)

**SCENA 9<sup>a</sup> - Zampa, Dandolo.**

**Dandolo** - (Povero me!... mi lasciano solo con questo demonio!)  
**Zampa** (guardando Camilla mentre ella parte) (Ora lo sfido a fuggire.) (Getta il suo mantello sopra una sedia, e va a sedersi sopra un'altra sedia a sinistra)  
**Dandolo** - (Bene! con tutt'i suoi comodi)

**Zampa** (vedendolo mentre sta per sottrarsi) - Ah! ah! sei tu colui che ho incontrato stamane.  
**Dandolo** (fingendo ilarità) - Sì, son io che ho avuto... questo piacere.  
**Zampa** - Benissimo. Facci preparare gli appartamenti per me e pel mio seguito.  
**Dandolo** - (Il suo seguito! ah! dunque è un signore... Ma egli ha un certo vestito da viaggio...) Come, signore... rimanete qualche tempo con noi?  
**Zampa** - Ciò può darsi. Un affare impreveduto trattiene Lugano lungi di qua, e siccome siamo antichi amici, egli mi ha offerto la casa, che ho subito accettata.  
**Dandolo** (pigliando fiato) - (Ah! sono amici!... la cosa è diversa.) Par che non abbiate recato troppe buone nuove.  
**Zampa** (lentamente) - Eh!... sì; ma tutto si accomoderà. (alzandosi) Questo palazzo è bellissimo, ed il paese sembra anche delizioso. V'è niente da vedere in questi dintorni?  
**Dandolo** - Cospetto! se viaggiate per vostro piacere, non potevate capitare in miglior punto. L'Etna comincia a vomitare il fuoco, e domani tutta la gente delle vicinanze si raduna per veder impiccare il famoso Zampa... ah! ah! sarà un bel vedere!  
**Zampa** (con indifferenza) - Zampa... un pirata?  
**Dandolo** - Sì, un birbone.  
**Zampa** - Ne ho inteso parlare... Ah! lo impiccano? Ben fatto! è un balordo; perchè farsi acchiappare? Ma io sono oltremodo stanco; si porti da rinfrescarmi; un buon pasto, e soprattutto i migliori vini della cantina del nostro albergatore.  
**Dandolo** - Per quante persone?  
**Zampa** - Una ventina.

**Dandolo** (maravigliato) - (Diamine!)  
**Zampa** - A che indugi? Parla con la tua padrona, e vedrai che nulla

Fremo, ahimè! di spavento,  
Che mai osa sperar?  
La forza m'abbandona,  
Io mi sento mancar.

**Camilla** (supplicando) - Pietà di me ti prenda,  
Il padre mi si renda!

**Zampa** - Il suo riscatto io vo'...  
**Camilla** - Or ben, che dar dovrò?  
Che chiedi a me? Quant'ho  
I beni miei, le gemme mie, dell'ôr?..  
**Zampa** (guardandola amorevolmente) - Il prezzo è ben maggior.  
**Camilla** (spaurita) - Ma che mai?  
**Zampa** (dopo breve pausa) - Tu fra poco lo saprai,  
Ti rivedrò, se udirmi tu potrai,  
Ma sia sospeso il rito de l'imen...

**Camilla** (tremante) - Che?  
**Zampa** - Lo si dee, lo vo'!  
**Camilla** (con voce morente) - Io lo farò...  
**Rita** (accostandosi) - Che fu?  
**Camilla** (prendendola per mano in atto di allontanarsi)  
Qui più restar non so!... (esce, sgomentata con Rita)

**SCENA 8<sup>a</sup> - Zampa, Dandolo.**

**Dandolo** - Brave le bimbe! e mi lasciano solo  
(a parte) Qui, testa a testa, con quel ceffo oscuro!...  
**Zampa** (guardando appresso a Camilla) - Or ti sfido a fuggir!  
(getta il mantello da banda e va a sedere nel seggiolone a sinistra)  
**Dandolo** (a parte sottovoce) - Oh! si direbbe  
A casa sua! Faccia pur! faccia pure! (cerca di svignarsela inavvertito. Zampa dà un balzo e gli sbarra il cammino)  
**Zampa** - Ah! sei tu che scontrato ho questa mane...  
**Dandolo** (tremando e balbettando)  
Sì... son io... che l'ho avuto... quell'onore...  
**Zampa** - S'approntino le stanze senza indugio  
Per me, pei miei...  
**Dandolo** - Ma... il mio padron?

**Zampa** - Lugano  
Per caso impreveduto  
Altrove è trattenuto...

Ma qui che c'è di nuovo?  
**Dandolo** - Eh! l'Etna in fiamme,  
E Zampa che doman farà la danza  
Appeso ad una corda...

**Zampa** (ridendo) - Ah! quella birba!

Or fa dispor le mense!  
**Dandolo** - In quanti?  
**Zampa** - In venti...  
Bada al Cipro...  
**Dandolo** - Ma che!  
**Zampa** - Pochi commenti...

a me si ricusa. Non ti dimenticare il vini di Cipro; io non ne bevo d'altra qualità.

**Dandolo** (*stupefatto*) - Vado a prender gli ordini della signorina. (Non c'è dubbio ch'egli è amico del padrone, giacchè fa da dispo-tico.) (*entra*)

*SCENA 10ª - Zampa poi Daniele.*

**Zampa** - Oh! se n'è andato. (*va verso la parte destra*) Ehi! mio degnissimo nostromo, Daniele, sei costi?

**Daniele** - Da un'ora.

**Zampa** - Dove sono i nostri compagni?

**Daniele** - Nel giardino.

**Zampa** - E la galera capitana?

**Daniele** - Si allontana dalla costa col nostro prigioniero il vecchio Lugano.

**Zampa** - Si ha nuova alcuna del giovine?

**Daniele** - L'innamorato? Egli dev'essere in sicurezza. Pippo si è incaricato d'attirarlo nel bosco de' cedri.

**Zampa** - Evviva! Eccomi padrone del terreno. Ebbene, caro il mio volpone, vedi alfine che quando si ha una buona dose d'audacia, nulla è impossibile.

**Daniele** - Sì, sì; questo è lo stesso che tentare il cielo, il quale non dev'esser troppo favorevole per noi. Non passa, per altro, un giorno ch'io non gli chieda perdono delle nostre colpe, poichè, se noi siamo corsari, non siamo alla fine nè giudei nè saracini.

**Zampa** - Bravo il pinzochero! Ruberebbe la camicia a suo padre, e crede di riparare alle sue miserie col picchiarsi il petto. Di che ti lagni? Il nostro mestiere forse non è buono?

**Daniele** - Non dico questo... è assai lucroso, non può negarsi; ma è rincrescevole il doverlo esercitare con gente che non ha alcuna legge, che spoglia un pover'uomo onesto, senza mai dar pruova di verun pentimento. Io non manco mai di farlo; così una cosa cuopre l'altra, e pregando il cielo, spero che quando sarò al termine de'miei giorni...

**Zampa** - Ma si può dare un briccone simile! Oh vedete che pre-tensioni!...

**Daniele** - Ah! vi prego, non ischerzate sopra di ciò.

Pigliamo subito il riscatto di Lugano, e torniamo a bordo.

**Zampa** - No; ho cambiato idea.

**Daniele** - Come!

**Zampa** - Resteremo qui.

**Daniele** (*maravigliato*) - In questo palazzo?

**Zampa** - Sino a domani.

**Daniele** - E potete pensarlo! E se siamo riconosciuti?

**Zampa** - Non c'è pericolo; tuttavia mi credono chiuso fra quattro mura; e quando si accorgeranno della mia evasione, sarò già sposo della seducente Camilla.

**Daniele** - Suo sposo!... che dite mai?

**Zampa** - Sì, sto per maritarmi.

**Daniele** - Di bel nuovo? Per quindici giorni, secondo il solito vostro.

**Zampa** - Questo è l'unico mezzo d'assicurarci l'immensa fortuna di Lugano; d'altronde, la fanciulla è amabile, ed io ne sono innamorato alla follia.

**Daniele** - E credete ch'ella acconsentirà?

**Zampa** - E senza indugio. A proposito: siccome io voglio che si comparisca con pompa, farai portare que' ricchi vestiti che servirono pel mio ultimo matrimonio a Venezia.

**Daniele** (*afflittissimo*) - Ecco le consuete sciocchezze. L'ho sempre detto che le donne cagionerebbero la nostra rovina.

**Zampa** (*allegro*) - Che vuoi? questa è l'unica mia passione; elleno hanno deciso la sorte mia. In questo mondo, in cui io doveva vivere, evvi una quantità d'usi ridicoli; sempre si trovano ostacoli. Ora i padri, ora i fratelli che si adirano. Fa d'uopo esser fedeli o non ingannarne che una alla volta, e ciò fa perdere assai tempo! (*con entusiasmo*) La vita è troppo breve per tutti questi ostacoli. Almeno sulla mia nave non v'ha altra legge che il mio volere; il mio regno è dappertutto dove io sono il piu forte, e tutte le donne m'appartengono.

**Daniele** - Ma che farete? Io non ne ho avuto che una sola, ed era

**Dandolo** - Non so se basterà...

**Zampa** - Meno parole,

O ti faccio veder a scacchi il sole. (*Dandolo s'inchina ed esce*)

*SCENA 9ª - Zampa, Daniele.*

**Zampa** - Daniel! Daniel!

**Daniele** - Capitano!

**Zampa** - Sta bene!

Da quando qui?

**Daniele** - Da un'ora sol...

**Zampa** - T'accosta!

I nostri?

**Daniele** - Nel garden...

**Zampa** - La mia nave?

**Daniele** - Alla costa!

**Zampa** - E mi sai dar novella del giovin cavaliere?

**Daniele** - È al bosco...

**Zampa** - Vedi ben che volere è potere.

**Daniele** - Però far a fidanzanza non torna col destino,

Il diavolo talora vi caccia lo zampino.

Pigliamoci, padron, di Lugano il riscatto,

E al largo...

**Zampa** - Ho un'altra idea...

**Daniele** - Ma come?

**Zampa** - Un'altra affatto.

**Daniele** - Ma, se vi riconoscon...

**Zampa** - Eh! la mia stella brilla,

Domani vo' impalmar l'avvenente Camilla.

**Daniele** - Per dieci di...

**Zampa** - Ma dimmi: a Messina s'è reso Pietro?

**Daniele** - Non ci volea dapprima andar...

**Zampa** - Per Dio! Da quando a me non si obbedisce?

**Daniele** - Egli saper volea di quella lettera

Al Vicerè...

**Zampa** - Nè tu da parte mia

Gli spaccasti il cerèbro?

**Daniele** - Io dissi solo

Che ciò mancato non saria... parti.

(*si ode da lontano un colpo di cannone*)

**Zampa** - Sta bene. O che?

**Daniele** - È il segnal preinteso,

All'ancora è la nave...

**Zampa** - Si tolga la consegna,  
Sino all'albor la sola gioia regna.

mia moglie. La lasciai, e temo che il cielo me la renda. Pensateci bene, capitano: il vostro amore sarà cagione che saremo impiccati.

**Zampa** (*freddamente*) - Tocca a me a pensarci.

**Daniele** - Il fatto sta che tocca anche me.

**Zampa** - Io mi fo mallevadore di tutto, ti dico, ed ho già preso le mie misure... Pietro è egli partito per Messina?

**Daniele** - Non voleva andarvi.

**Zampa** - Come? cospetto! Da quando in qua mi si disobbedisce?

**Daniele** - Voleva sapere che cos'era quella lettera diretta al Vicerè.

**Zampa** - E tu non gli hai spaccato la testa da parte mia?

**Daniele** - Gli ho detto che ciò non gli sarebbe mancato se osava farvene la domanda; e così ha risoluto di partire.

**Zampa** - Manco male. Io non posso soffrire la gente curiosa, ed il primo che... (*sparo di cannone da lontano*) Che cos'è?

**Daniele** - Il segnale convenuto: la galera è ancorata tre leghe distante dalla costa.

**Zampa** - Ora noi possiamo passar questa notte nell'allegria. Chiama gli amici; la consegna è levata.

(*Daniele va verso il fondo, e con una cornetta, che porta ad armacollo, suona leggermente. Comincia a farsi notte*)

**SCENA 11<sup>a</sup>** - *I precedenti.*

*Parecchi corsari dell'equipaggio vengono dalla destra.*

**Coro** (*a mezza voce*) - Pronti sempre a' cenni tuoi

Siamo noi, – non dubitar.

Pari zelo abbiamo in petto

Nel diletto – o nel pugnar.

**Zampa** - Tutto cede al voler mio:

Vengo appena, e già poss'io

Nel castello comandar.

**Coro** (*fra loro*) - Può il castello dominar.

**Zampa** - A un cenno, a un moto

Ciascun s'arrende

Ciascun dipende

Dal mio poter.

**Coro** - Davver?

**Zampa** - Davver;

Or si vedrà.

Voi fame avrete?...

**Daniele** - Oh quanta!

**Zampa** - E sete?

**Daniele** - Questo si sa.

**Zampa** (*ad alta voce verso uno degl'ingressi*) - Servi, la tavola S'appresti, olà!

**SCENA 12<sup>a</sup>** - *I precedenti. Servi, donne, che portano un lauto pasto con suppellettili e lumi, ponendo il tutto sulla tavola.*

**Coro di servi e donne** (*a Zampa*) - Pronti ognor a' cenni tuoi

Siamo noi – senza indugiar;

Obbediamo con rispetto,

Basta un detto – a farci oprar.

**Coro di corsari** (*fra loro*) - (Che sarà? chi mai comprende?)

Vedi là che bel mangiar!

Parla appena, ognuno intende,

E s'affretta il tutto a far.)

**Zampa** - Va ben, va ben. Andate.

**Servi** - Andiamo.

**Donne** - Andiamo.

**Coro di servi e donne** - Pronti ognor ec. (*partono*)

**SCENA 13<sup>a</sup>** - *Zampa, Daniele, corsari.*

**Zampa** (*allegramente*) - A tavola!

(*I corsari seggono confusamente, alcuni restano in piedi. Zampa si mette sulla sedia d'appoggio in capo di tavola, e Daniele sopra uno sgabello dalla parte opposta*)

**Coro** (*vivace e strepitoso*) - Al piacere il vin c'invita;

Or pensiamo a tripudiar,

Chè il piacer in questa vita

**SCENA 10<sup>a</sup>** - *Daniele trae alcuni suoni da un corno che porta ad armacollo. – Cala la notte. I precedenti;*

*Marinai e Corsari della ciurma, entrano con mistero dal fondo.*

**Coro** (*a mezza voce*) - Del segnal al ben noto richiamo

Ci vedrai di repente venir;

Niun mancare saprà, pronti siamo

Sia per pugnar che per gioir!

**Zampa** - Or tutto arride al mio desir.

Ebbi soltanto ad apparir

E del castel già sono il Sir.

**Coro** - Sei del castel tu solo il Sir?

**Zampa** - Non ho che un motto a pronunciar

Ed ognun corre a vol miei cenni ad aspettar.

State a veder...

**Coro** - Davver?

**Zampa** - Avreste fame a caso?

**Daniele** - Ognor!

**Zampa** - E sete?

**Daniele** - A ber

Un otre!

**Zampa** - Olà! servite ognuno a suo piacer.

**SCENA 11<sup>a</sup>** - *I precedenti, Servi e Ragazze. Depongono sulla tavola un lauto asciolvere con bicchieri, fiaschi e doppiieri.*

**Coro** (*di Ragazze*) - Del segnale sul richiamo

Non tardiam ad obbedir;

Ad un cenno pronte siamo

Cibi e vini ad offerir.

**Coro** (*di Marinai, a parte*) - Mal l'affare si comprende,

Qual festin ci sanno offerir!

Al suo dir ognun s'arrende,

Pronto è ognuno ad obbedir.

**Zampa** (*facendo cenno di ritirarsi*) - Sta ben, potete andar!

**Coro** (*di Marinai, a parte*) - Convien partir.

Ma d'un segnal s'oda il richiamo,

Senza tardar saprem venir.

**Coro** (*di Ragazze*) - A un cenno sol noi pronte siamo

E cibi e vin saprem servir. (*escono*)

**SCENA 12<sup>a</sup>** - *Zampa, Daniele, i Marinai.*

**Zampa** - A mensa!

(*tutti si slanciano verso la tavola e vi prendono posto alla rinfusa*)

**Coro** (*vivace e tumultuoso*) - Se a gioir la festa invita,

Pensi ognun a folleggiar.

Il piacer in questa vita

Va col tempo a declinar.

**Daniele** - Che vino!

**Un corsaro** - Che mangiar!

**Un altro** - Bicchiere in mano.

**Coro** - Alla salute...

**Daniele** - Ah! sì...

**Coro** - Del capitano!

**Zampa** - È un acconto; al dì novello

Per le nozze mie v'invito.

**Un corsaro** - Con un vino sì squisito

Può anche il diavolo sposar.

**Daniele** (*impaurito*) - Taci!... ah no! che può arrivar.

**Zampa** - Che sciocco! che buffone!

Silenzio, olà! Sentite una canzone.

Che l'onda gorgogliante

Mi mandi a capo in giù;

Che l'aquilon muggiante,

Mi scagli poi lassù,

Timor non ho,

Contento sto.

Quando il buon vino

Colma il bicchier,

Del reo destino

Non so temer.

Beviamo in festa,

Prima che il mar

Atra tempesta

Possa turbar.

**Coro** (*bevendo*) - Beviamo ec.

**Zampa** - Se Fillide in amore

Mi mancherà di fè,

Se quel volubil core

Ora più mio non è,

Timor non ho,

Contento sto.

Quando il buon vino

Colma il bicchier,

Del reo destino

Non so temer.

Beviamo in festa,

Prima che il mar

Atra tempesta

Possa turbar.

**Coro** (*bevendo*) - Beviamo ec.

*(Daniele, che si era alzato, come se avesse voluto non aver parte a tali proposizioni, ed essendo presso la statua d'Albina, legge l'iscrizione tremando, e retrocede accostandosi a Zampa)*

**Daniele** - Ciel!... qual oggetto si offre agli occhi miei!

**Zampa** (*seduto*) - Che fu?

**Daniele** - Cotesta statua!...

**Zampa** - Cos'è?

**Daniele** - Albina Manfredi,

Che tradiste in amor, vedete là!...

**Zampa** (*dopo averla guardata*) - Che! una statua tremar tanto ti fa?

**Daniele** - Sì... Vibra su di voi l'occhio sdegnoso.

E d'un'altra volete esser lo sposo?

I morti son gelosi.

**Zampa** (*ridendo, alzandosi e andando verso la statua*) - Ah ah!

**Daniele** (*fermandolo*) - Che cosa fate?

**Zampa** - Placar vo' l'ira sua.

**Daniele** - Cielo! fermate!...

E qual capriccio? Oibò!

(La sua ragione il cipro già turbò.)

Fugge a voi, del lampo al par.

**Daniele** - Che vino!

**1° Marinaio** - Che festino!

**2° Marinaio** - Qual baldoria!

**Coro** - Al nostro capitan sia laude e gloria!

**Zampa** - O miei fidi, è un acconto. Per domani

V'invito a' miei sponsali.

**Coro** - E di gran core

Noi accettiam.

**1° Marinaio** - Con vino a questo par

Anche al Gran-Turco

È dato Roma istessa maritar.

**Daniele** - Codesto è bestemmiar.

**Zampa** (*riscaldato*) - Al diavolo il Caton!

Si svagherà chi ascolti una canzon!

**1ª Strofa** - Sia che l'onda spumante

Mi slanci in alto mar,

Sia che il vento muggiante

Mi voglia al ciel balzar,

Sfido il furor del turbine,

Colmo il bicchier di tal licor,

Ebri portiamo un brindisi

Del cieco fato ai folli error!

**Coro** - Sfido il furor del turbine,

Colmo il bicchier di tal licor,

Ebri portiamo un brindisi

Del cieco fato ai folli error!

**Zampa - 2.a Strofa** - La mia bella crudele

Mi possa abandonar,

O il suo cor infedele

Giri del vento al par,

Rido dei falsi palpiti,

Colmo il bicchier di sì buon vin,

L'uomo e l'amor pericoli,

Se così vuole il rio destin.

**Coro** (*cioncando*) - Rido dei falsi palpiti,

Colmo il bicchier di sì buon vin,

L'uomo e l'amor pericoli,

Se così vuole il rio destin.

*(Daniele che si è alzato, come per non udire la canzone, si è posto a sedere sopra uno scanno presso alla statua di Alice di cui legge tremando l'iscrizione)*

**Daniele** (*ritraendosi indietro verso Zampa*)

Ciel! che mirai! Qual ombra vive?

**Zampa** - Or ben?

**Daniele** - Codesta statua, Alice, essa che un dì

Si spegna per colui che la tradi,

Mirala!

**Zampa** - E che! questa immagin di marmo

Ti fa tremar?

**Daniele** - Gli è che su voi, mi sembra,

Ella voglia lanciar sguardi di sdegno.

Un'altra or trar vi piace al sacro altar...

I morti son gelosi assai...

**Zampa** - Ti par?

**Daniele** - Che far pensi?

**Zampa** - Calmar ne voglio l'ire.

**Daniele** - Oh ciel! qual capriccio novel!

Il Cipro n'ha scosso il cervel.

A voi presso vo' star.

M'attacco a' vostri passi...

**Zampa** (*burlandolo*) - Ah ah!

**Coro** (*ridendo*) - No, non v'andrà.

**Daniele** - Del ciel temete l'ira.

**Coro** (*burlando Daniele*) - È ver, ah ah!

**Zampa** (*sotto la statua*) - Se contro un mancatore

Sdegnata è l'ombra tua,

Bell'Albina, perdono. Ah! sì, il mio fallo

A riparar m'affretto. Quest'anello

Io d'accettar ti prego:

Mia sposa ti dichiaro;

Sin a domani io tuo sarò.

**Daniele** (*inorridito*) - (Briccone!)

(*Zampa pone in un dito della statua un anello gemmato*)

**Zampa** (*a Daniele*) - Ebben? guardami un pò:

Il tuo timor cessò?

Il cielo mi ha punito?

Or, via, ritorna in te,

E canta ormai con me.

Al piacer il vin c'invita;

Or pensiamo a tripudiar,

Chè il piacer in questa vita

Va col tempo a declinar.

**Coro** - Finchè non splenda

Il novo albor,

Facciam merenda,

Beviam di cor.

Viva l'amor! (*Il coro ripete*)

**Zampa** - Chi vien? Silenzio.

**Coro** - Tacciasi.

*SCENA 14ª - Dandolo. I precedenti.*

**Dandolo** - Perdono,

Se per brevi momenti

Vengo a turbar sì nobile adunanza.

La padrona vi aspetta;

Parlarvi ella desia.

**Zampa** - Ti seguo. Va, t'avvia,

E prendi un candelliere. (*Dandolo entra*) Andiam. La bella

All'impazienza sua

Resister più non può... Ma mi scordava

Quel prezioso pegno, che al suo dito

Vo' presentar...

(*in atto di ripigliare l'anello, la mano di marmo si chiude e si alza*)

Oh cielo! (*retrocedendo*)

**Coro** - Oimè! qual mai prodigio!...

Questo non è prestigio...

Oimè! che mai sarà?

**Daniele** (*tremando*) - La mano inanimata

Sugli occhi miei si chiuse!...

Giunto è l'estremo di!...

E voi fresco così?...

**Zampa** - È del vino il vapore

Cagione dell'errore.

Ma per calmar tanto spavento, a noi:

Beviamo... olà! cantiamo. (*versa il vino nel bicchiere*)

Al piacere il vin c'invita:

Or pensiam... ma che cos'è?

(*col bicchiere in mano*) Obbedite; via, con me:

Al piacer il vin c'invita;

Or pensiamo a tripudiar,

Chè il piacer in questa vita

Va col tempo a declinar.

**Coro** - Non oserà,

S'arretra già...

**Daniele** - La folgore del cielo

Non paventi?

**Coro** (*schernendo Daniele*) - Ah! ah! ah! ah!

**Zampa** (*respingendo Daniele*) - Ten va!

(*si avvanza verso la statua*) De la fè, che tradia,

Se offesa è l'ombra tua, perdona a me,

O bella Alice; il mio fallir riparo,

Accetta questo anello,

Sino a diman divien mia fidanzata.

(*mette in dito alla statua un ricco anello*) Io resto a te!

**Daniele** (*a parte*) - Terribil sacrilegio!

**Zampa** (*sorridendo*) - Ebben! mi guarda un po'...

Il tuo terror cessò?

La folgore del cielo m'atterrò?

Suvvia, ritorna in te

E canta come me:

Se a gioir la festa invita,

Pensi ognuno a folleggiar!

Il piacer in questa vita

Fugge a voi, del lampo al par!

**Coro** - Sino all'aurora

Beviamo ancora,

Si beva ognor

Ai nostri amor!

Se a gioir la festa invita

Pensi ognuno a folleggiar!

Il piacer in questa vita

Fugge a voi, del lampo al par!

**Zampa** - Taluno viene. (*rimettendosi a sedere*) Silenzio!

**Coro** - Sì... silenzio!

*SCENA 13ª - I precedenti, Dandolo.*

**Dandolo** - Perdono avrò se osava mai turbar

Un solo istante l'adunanza gaia?

La mia signora vi desia, vi vuole

Favellar...

**Zampa** - Corro a vol - teco son io,

(*a Daniele*) Piglia la face e andiam!

(*ai suoi*) A impazienza amante

La bella mia resistere non sa.

(*mentre sta per uscire, scorge l'anello nel dito della statua d'Alice*)

Ah! mi scordava l'anel nuziale,

Di cui m'è grato la sua mano ornar. (*fa atto di riprenderlo; la mano*

*di marmo si richiude e si alza minacciosa*)

(*ritraendosi*) Cielo! che vidi!

**Coro** - Oh! terror, oh! prodigio!

Non è fatuo prestigio,

Un gel mi stringe il cor!

**Daniele** (*tremando*) - La mano inanimata

S'è innanzi a me serrata,

Più non vedrem l'albor.

(*a Zampa*) Non fremi di terror?

**Zampa** - È del vino il vapor, io ben lo sento,

Cagion del vostro error.

Ma, per calmar l'improvvido sgomento,

Con me cantate ancor!

(*si versa da bere*) Se a gioir la festa invita...

(*vedendo tutti pallidi e costernati*) Cantate come me tutti! Io lo vo'!

**Tutti** - Se a gioir la festa invita,

Pensi ognuno a folleggiar!

Il piacer in questa vita

Fugge a voi, del lampo al par!

*Fine dell'Atto Primo*

**Daniele e Coro** (*tremando*) - Al piacer il vin c'invita...

(Che terror!... mi fa gelar!)

Chè il piacer in questa vita...

(Ho finito di campar.)

(Durante questo coro Zampa beve piu volte per istordirsi; si sde-gna co' compagni della loro debolezza, getta loro la coppa con fu-  
rore, e s'avvicina di nuovo alla statua per istrapparle l'anello;  
ma, alzando la mano, essa gli fa un segno di minaccia; i corsari  
danno un grido e si aggruppano in un angolo; Daniele si cela die-  
tro la tavola; Zampa rimane solo in mezzo alla scena, col capo  
alto e sicuro nello sguardo. Cala il sipario)

**Fine dell'Atto Primo**

**ATTO SECONDO**

**SCENA 1ª - Campagna alquanto selvaggia in riva al mare, e adiacente alle montagne del Valdeмона, di cui si scorge la catena e l'orizzonte. A sinistra, alcuni pilastri guasti dal tempo, e circondati d'arbusti e di viti sospese, indicano l'ingresso del palazzo di Lugano. A destra, vedesi una cappella gotica. Davanti alla stessa evvi una tomba.**

All'alzar del sipario, si ode un canto nella cappella, di cui sono chiuse le porte. Questa preghiera dà termine all'intervallo fra un atto e l'altro.

**Coro** (*nella cappella*) - Se manca in noi speranza,

Nel ciel si trova ognor.

Si preghi con costanza,

S'implori il suo favor.

Perdon chiediam divoti

D'ogni commesso error;

Porgiamo al nume i voti,

E pace acquisti il cor. (*Zampa comparisce a sinistra*)

**Zampa** - Camilla è là... io l'odo... sì, ella prega.

Spera invan. Chi potria

Strapparmela dal seno?

Unirmi a lei dovrò.

Camilla, mia tu sei: io tuo sarò.

Gentil sembante

Che in sen mi movi

Sensi d'amante

Nuovi - per me,

Soave un guardo,

Deh! tu mi volgi

Or che tutt'ardo

D'amor per te.

La voce tua gradita

Deh! fa che ascolti, o cara;

E, ancella al tuo signore,

Cedi alfine alle leggi dell'amore.

Se una donna m'incantò,

Di sottrarsi invan tentò

Al supremo mio poter.

Non fia mai che sia rubella

Una bella - al mio voler.

Corsar, che domina

L'instabil mar,

Deve una femmina

Pur dominar.

Io son corsaro,

Voglio predar.

Amabil baiadera,

Al ballo sì leggiera,

M'avvinse un solo dì.

D'itale donne il canto

Fu mio soave incanto,

Ma questo poi finì.

D'altera castigliana,

Di rozza musulmana

Io seppi il cor piegar.

D'Albion più d'una figlia

**ATTO SECONDO**

**SCENA 1ª - Una campagna in riva al mare appiè delle montagne di Val-Demonio. A sinistra la porta del Castello di Lugano.**

**A destra, nel fondo, una cappella gotica.**

**A sinistra una croce con una Madonna.**

All'alzarsi della tela, si odono voci di donna nella cappella, le cui porte rimangono chiuse, con questa preghiera termina l'intermezzo.

**Coro** (*nella cappella*) - Ai piè de la Madonna

Preghiamo con fervor;

Se il duol di te s'indonna,

O grammo peccator,

Invoca Nostra Donna

E avrai la pace in cor. (*Zampa comparisce a sinistra*)

**Zampa** - Camilla è là, n'odo il suon de la prece!

Al desio del mio cor

Strapparla omai chi può?

No... ne va della mia vita

O mia Camilla, tu m'apparterrai,

Tu, la cui grazia affascinante

Mi turba il seno e m'empie di gioir,

Fa di tua voce inebriante

Che il suono ancor a me sia dato udir.

Vision fuggitiva,

Or tu sei mia captiva.

Dall'amor del corsar

Nulla, più nulla omai ti può salvar.

Niuna può sottrarsi a me,

Detto solo a me la legge;

Se il mio cor la scelta fe',

Braccio uman non le protegge.

Da pro' corsar,

Quando m'appar

Vaga fanciulla,

Mia la vo' far.

Procace baiadera,

Nel turbinar leggiera,

M'avvinse per un dì;

Delle belle d'Italia

Il fulgore t'ammalia

E me pure colpì.

L'indolente sultana,

La grave castigliana,

Del sol mio nome al suon,

Abbassano bandiera

E così fa l'altera

Vaga figlia d'Albion.

Ma, se una bella

È a me rubella,

I nieghi suoi - per vendicar,

Le vele spiego al vento,

E, sordo al suo lamento,

Innanzi a me le ciglia  
S'accinse ad abbassar.  
Se una donna ec. ec.  
Ma se mai trovo qualche crudele,  
Aspra vendetta – medito e fo.  
Già la rapisco, e a gonfie vele  
Sul mare in fretta – seco men vo.  
Si mette a piangere, d'amor consiglio  
Non ode, querula, nel primo dì;  
Ma quando il sole sen fa ritorno,  
Asciuga il ciglio: – tutto svani;  
E la senti – in dolci accenti,  
Dir che amore la ferì.  
Non fia mai che sia rubella ec. ec.

**SCENA 2ª - Daniele, Zampa.**

*Daniele, sfarzosamente vestito, viene dal palazzo di Lugano.*

**Zampa** (*con ilarità*) - E così, virtuoso Daniele, ti sei tu alquanto rimesso dalla paura?

**Daniele** (*scuotendo il capo*) - Capitano, voi tutto prendete a giuoco; ma io non ho chiuso gli occhi durante la notte. Quella mano di marmo, quello sguardo minaccevole...

**Zampa** - Pazzia! illusione!... hai pure riveduta questa mane quella statua tremenda immobile al suo posto...

**Daniele** - Ma con la differenza che l'anello era sparito.

**Zampa** - Oh! in quanto a ciò non v'è nulla di soprannaturale; i nostri onesti compagni erano presenti; l'anello è in tasca ad uno di loro, e forse nella tua.

**Daniele** - Ne attesto il cielo...

**Zampa** - Fuora giuramenti, se vuoi ch'io ti creda. Lascia stare il cielo, il quale non pensa a te.

**Daniele** - (Che omaccio!)

**Zampa** - Si sono eseguiti gli ordini miei?

**Daniele** - Guardate: (*mostrando il suo vestito*) il vestiario di tutti quanti è magnifico. Io mi son posto l'abito di quel povero capitano portoghese... Egli morì nel difendersi dalle armi nostre!... Poverino! (*con dolore*) Io conservo quelle spoglie per sua memoria, gli altri hanno scelto le loro nel magazzino. Ma, capitano mio, parliamo sul serio: questo matrimonio!... la bella Camilla acconsente a sposarvi?

**Zampa** - Come mai potrebbe esimersene se da ciò dipende la salvezza del padre? Ella mi si è prostrata dinanzi, bagnandomi di lagrime i piedi... Vane cure! ha dovuto rassegnarsi.

**Daniele** - Ah! ciò vi recherà danno! e noi passeremo guai... Sì, bisognerà che ci togliamo questi addobbi prima delle nozze.

**Zampa** - E perchè?

**Daniele** - Ognuno sa che Zampa è fuggito.

**Zampa** (*con ironia*) - Davvero?

**Daniele** (*sottovoce*) - Tutte le truppe stanno all'erta.

**Zampa** (*come sopra*) - Oh diavolo!

**Daniele** (*come sopra*) - In qualunque luogo che venga arrestato, la sua sentenza dev'esser subito eseguita. Vedete bene che non v'è un momento da perdere.

**Zampa** - È vero; vado a dare gli ordini.

**Daniele** - Di battere la ritirata?

**Zampa** - D'anticipare l'ora della cerimonia.

**Daniele** (*sdegnato*) - Che! ci pensate ancora?... meritereste che la bella Camilla vi consegnasse a' vostri persecutori...

**Zampa** - Oh ci penserà! la vita di suo padre sta attaccata alla mia; Camilla è costretta di vigilare alla mia sicurezza.

**Daniele** - Ma noi non possiamo sottrarci alle ricerche.

**Zampa** - Ho un mezzo sicuro di renderle inutili.

**Daniele** - Ma finalmente...

**Zampa** - Orsù, basta. (*con forza*) Tu sai, mio buon Daniele, come son solito a rispondere alle obiezioni. (*cavando uno stilo, e ballocendosi col medesimo*)

**Daniele** (*guardando Zampa*) - Oh! subitochè mi si adducono certe ragioni...

La porto meco – in mezzo al mar.

Il mio sospir

Non vuol udir;

Fa la ritrosa

Il primo dì...

Ma l'indoman

È un'altra cosa...

Non ha più lagrime

E, al primo sorgere

Del dì novel,

Tu l'udrai ricantare il ritornel:

Niuna a lui sottrarsi dè,

Detta ei sol a tutte legge;

Se il suo cor la scelta fe',

Braccio uman non le protegge. (*entra nel castello*)

**SCENA 2ª - Rita, indi Daniele.**

**Zampa** (*placidamente*) - Ci siamo intesi. Ora io debbo pensare a vestirmi da sposo. Sta attento quando Pietro ritorna, la qual cosa è più che non credi importante. Appena egli sarà venuto da Messina, fammelo presentare immediatamente, e pensa che se anche fossimo circondati da tutti gli sgherri della Sicilia, Zampa è garante di voi. (*va al castello*)

**SCENA 3ª - Daniele.**

**Daniele** - È garante di noi... garante di noi!... E se c'impiccano, chi andrà mai a farsene render conto?... È vero che quest'uomo diabolico ha certe risorse non prevedute; ma la sua stella comincia ad impallidire. Quel prodigio... ha un bel fare a negarlo! con questi occhi l'ho visto... e se il cielo non ci aiuta, poveri noi!... Eh! bisogna pensare al mondo di là. (*si raccoglie e mostra pentimento delle sue colpe*)

**SCENA 4ª - Rita, dal palazzo; Daniele, dal lato opposto.**

**Rita** - (Non ne capisco nulla. Un altro matrimonio... il padre che tarda a venire... l'amante che più non si vede, e la padrona che non vuol parlare... Oh! io non posso stare in questi dublij; bisogna ch'io sappia chi è questo nuovo sposo; forse facendo parlare la gente del suo seguito...)

**Daniele** - (Quella diavola di statua!... (*voltandosi vede Rita*) Oimè!... oimè!... eccola di nuovo!... no... è una donna. Non posso vedere una gonnella, che tremo da capo a piede.)

**Rita** (*da lontano*) - Eccone uno!... come incanalare il discorso? ( *fingendo di tossire*) hem! hem!

**Daniele** (*guardandola con piacere*) - Bella figurina modesta! Sarebbe un peccato che questa povera creatura capitasse tra le granfie d'uno de' nostri manigoldi. (*si avvicina alquanto*)

**Rita** - (Egli si accosta.)

**Daniele** (*sorridendo e guardando se alcuno lo vede*) - (Se le offerissi la mia servitù?... In somma, io son vedovo, o presso a poco... e nessuno mi vede.) (*si avvicina sulle punte de' piedi, e prendendola leggermente per la vita, dice:*) Amabilissima siciliana!... (*ambo si guardano e rimangono immobili*)

**Rita** - (Chi vegg'io!...)

**Daniele** - (Chi miro qua!...)

**Rita** - (Sogno, o no?...)

**Daniele** - (Mia moglie ell'è!)

**Rita** - (Oh stupor!)

**Daniele** - (Darsi potrà?...)

Che disgrazia!... oimè! oimè!)

**Rita** - Ah... sei tu?... me fortunata!...

Ah! non reggo al mio contento...

Sei tu!... sì... mancar mi sento...

Ti ritrovo!... io vengo men...

Sì, sei tu, mio caro ben!

Sino ad or la tua consorte

T'ha creduto in braccio a morte...

Dimmi un pò: - sei ricco o no?...)

Parla, di' ... Tacer perchè?

**Daniele** - (Don Daniele, bada a te.

Sì, costei ci può far male.)

**Rita** - Hai tu perso la favella?

Io son Rita.

**Daniele** (*fingendo sorpresa*) - Chi è mai ella?

Buona donna, cosa brama?

**Rita** - (Buona donna egli mi chiama!

Non è desso, signornò,

Che giammai lo sposo mio

Buona donna mi chiamò.)

(*a 2*)

**Rita**

(Ma pure è quel sembante

L'effigie sua fedel;

Gli sguardi da birbante

Son quelli di Daniel.)

**Daniele**

(È incerta, titubante...

Si renda grazie al ciel!

Fa d'uopo in quest'istante

Ch'un poco io sia crudel.)

(*sorridendo*) E quel marito?

**Rita** - (La voce è tale...

**Rita** (*uscendo dal castello*)

Non ci capisco un ette - un altro matrimonio

E il padre che non vien - ci ha la zampa il demonio.

E lei che è muta, muta - ah! non sono più io,

Se prima di doman - non scovro il fatto mio!

**Daniele** (*entrando, fra sè*) - Quella statua fatal!

(*si volge e scorge Rita*) Che fosse dessa? - No

È una donna - più sangue - nelle vene non ho.

**Rita** (*in distanza, fra sè*)

Un uom! come attaccare con lui conversazione?

**Daniele** (*fissandola con piacere*)

E dir che sarà preda di qualche mascalzone! (*le si avvicina*)

Se mi facessi avanti! già quell'altra è lontana...

Sono vedovo o quasi...

(*le si fa appresso in punta di piedi e le cinge il fianco*)

Amabil Siciliana!

(*si guardano e rimangono l'uno e l'altra stupiti*)

**Rita** - Giusto ciel!

**Daniele** - Ah! mio Dio!

**Rita** - Che mai vidi!

**Daniele** (*fra sè*) - È mia moglie!

**Rita** - Qual gioir! Qual gioir!

**Daniele** (*c. s.*) - Che strane voglie!

Per nostra Donna mal son capitato...

**Rita** - Sei tu, sei tu che appari a me?

**Daniele** (*c. s.*) - Peccato!

**Rita** - Mio buon Daniel, rispondimi,

Le braccia al collo cingimi,

Son degna ancor di te.

T'ho pianto morto, ahi misero!

Di te che fu? rispondimi,

Ove portasti il piè?

Sei fatto ricco, narrami!

Perchè stai muto or qui?

**Daniele** (*c. s.*) - Siam cauti, o persi siam dal suo ciarlar.

**Rita** - O che! Daniel, non sai più favellar?

La Rita io son...

**Daniele** (*facendo lo gnorri*) - La Rita? E che vuol dir!

Che vuoi da me, mia buona donna?

**Rita** - Ahimè!

Buona donna! no, lui davver non è,

Chè l'uomo mio così mai mi chiamò.

No... non è lui... no... no!

**Rita**

**Daniele** (*fra sè*)

Mi mette quell'oro in sospetto, Mi metton le vesti in sospetto,

Eppur non è, non è già quel... Confusa è già - sia lode al ciel!

Quel fare, quell'occhio furbetto Siam cauti di Rita al cospetto,

Quelli non son del mio Daniel! Poi ch'ama ancora - il suo Daniel!

» **Daniele** - Sicchè costui?

» **Rita** - Sin nel parlar!



Sì, tale e quale.)  
 Egli e partito!...  
 E mentre qui,  
 Signor, vi vedo,  
 Daniel vi credo...  
*(risoluta)* Sei tu, sì, sì...  
**Daniele** *(offeso)* - Ehi!  
**Rita** *(rimettendosi)* - No...  
**Daniele** - Mi pare  
 Che tanto ardire  
 Non s'ha da usare.  
**Rita** - Perdon, perdono...  
**Daniele** *(sorridente)* - Somiglia a me?  
**Rita** - Appunto... (Io sono  
 Confusa... egli è.)  
**Daniele** *(pavoneggiandosi)* - Dunque egli era un uom di merto?  
**Rita** - Certo, certo – oh! signorsì.  
 Bello e buono, assai cortese.  
**Daniele** *(con compiacenza)* - E fia ver?  
**Rita** - Ah ch'ei morì!  
 Qualche volta andava in furia.  
**Daniele** - Poi?  
**Rita** - Facchin, brutale...  
**Daniele** *(mostrando d'offendersi)* - Ah!  
**Rita** - Ma per poco, già si sa. *(Daniele sorride)*  
 Graziosetto, specialmente  
 Se il baston teneva a freno.  
**Daniele** - Eh!  
**Rita** - Lo piango giornalmente  
 Caro sposo! *(singhiozzando)* ah ah ah.  
**Daniele** - (Poverina... fa pietà!  
 Non credeva certamente  
 Tanto amore e fedeltà.)  
**(a 2)**  
**Rita** - (Ma pure, è quel sembiante ec.)  
**Daniele** - (È incerta, titubante ec.)  
 (Più non reggo al suo dolore!)  
 L'amavate voi di core?  
**Rita** - Che vi par? dacch'egli è morto  
 Abborrisco ogni altro amor.  
 (Ma pure è quel sembiante ec.)  
**Daniele** - (È incerta, titubante ec.)

*SCENA 5ª - Dandolo frettoloso. I precedenti.*

**Dandolo** - Rita mia!  
**Rita** - Che vuoi tu?  
**Dandolo** *(senza veder Daniele)* - Son qua, son qua  
 Contenta alfin sarete;  
 Ho fatto appunto ciò che voi volete.  
 Il tutto è stabilito:  
 Fra due giorni saremo moglie e marito.  
**Rita** *(sotto voce)* - Or, via, non tacerai?  
**Daniele** - (Che cosa sento mai!)  
**Dandolo** *(vedendolo)* - (E qui costui che fa?)

**(a 3)**  
**Daniele** **Rita**  
 (Avvampo già dall'ira (Nel volto ei mostra l'ira;  
 Che bella fedeltà! Ci ho gusto, in verità.  
 La tua virtude inspira Quel sguardar inspira  
 Spavento a questo cor.) La gioia a questo cor.)

**Dandolo**  
 (Che mai vuol dir quell'ira?  
 Che diamine sarà?  
 Quel ceffo, oh cielo! inspira  
 La tremarella al cor!)

**Daniele** - E quel marito, oggetto  
 Del vostr'amor?  
**Rita** - Oh Dio!  
 Io sempre l'amerò.

» Se fosse lui!  
 » E... se n'andò  
 » Ma, se d'appresso  
 » A voi qui sto,  
 » Starei per dir:  
 » Sei proprio tu.  
 » **Daniele** *(come offeso)* - Ah! cara mia, credetemi,  
 » È troppa la licenza.  
 » **Rita** - Perdon, signor, perdon!  
 » **Daniele** - Io gli assomiglio allor...  
 » **Rita** - Immensamente!  
 » **Daniele** - Diamine!  
 » **Rita** - Egli era un bel garzon.  
 » **Daniele** - Insomma un uom per bene?  
 » **Rita** - Bel, buono, genial...  
 » Mai dava crucci o pene.  
 » Sfuriate ei pur ne avea,  
 » Era talor brutal,  
 » Meschin, ma non sapea  
 » Nel mal perseverar.  
 » Avea cortesi i modi, il far,  
 » Se pur non era in vena di picchiar.  
 » Quel buon Daniel! mi vien da lagrimar.  
 » **Daniele** - È disperata, in verità,  
 » La poverina, io non credea  
 » Che si potesse amar  
 » Sin a quel punto là. «

» **(a 2)**  
 » **Rita** *(fra sè)* - Mi rende perplessa il suo detto;  
 » Che fosse lui! non so che dir,  
 » Eppure, d'un altro al cospetto,  
 » Non mi dovrei intenerir.  
 » **Daniele** *(fra sè)* - Mi rende stupito il suo detto  
 » E già mi sento intenerir.  
 » Chi detto avria con quel visetto  
 » Che i suoi dover non sa compir! «

Ah non ne posso più – Rita sospira...

*(a Rita)* O dunque l'ami assai?

**Rita** - Vel posso dir e, poi che non è più,  
 Degli uomini saper omai non voglio.

**Dandolo** *(accorrendo)* Rita mia! Rita mia!

**Rita** - Che vuoi da me?

*SCENA 3ª - I precedenti, Dandolo.*

**Dandolo** *(senza scorgere Daniele)*

Ti trovo alfin – sarai contenta, io spero,  
 Ho fatto quanto hai chiesto,  
 La grida ho pubblicato e fra tre di  
 Congiunti noi saremo...

**Rita** *(sotto voce)* - Vuoi tu tacer!

**Daniele** - Che intesi mai!

**Dandolo** *(scorgendo Daniele)* - Veduto non l'avea.

**Daniele** *(fra sè)* **Dandolo** *(c. s.)*  
 Io scoppio dallo sdegno! Perchè cotanto sdegno?  
 Che bella fedeltà! Confesso in verità  
 Il nobile suo contegno Che il fiero suo contegno  
 Meravigliar mi fa. Stupor, terror mi fa.

**Rita** *(c. s.)*  
 Acceso par di sdegno,  
 Saprem la verità;  
 Quel repentin contegno  
 Trasecolar mi fa.

**Daniele** *(a Rita)* - Ma, quel Daniel, l'amor del vostro cor?

**Rita** - Sento d'amarlo ognor,  
 Ma poichè la mia dimora  
 Del suo nome è muta al suon,

Ma poichè 'l pianto mio  
Conforto non trovò,  
Giacchè dolente vita  
La Rita – ognor passò,  
Alfine... si adattò.

**Daniele** - (Avvampo già dall'ira ec.)

**Rita** - (Nel volto ei mostra l'ira ec.)

**Dandolo** - (Che mai vuol dir quell'ira ec.)

**Daniele** - (Corpo di Bacco! io voglio... ma io mi dimenticava che son morto, e che debbo essere indifferente a queste bagattelle.)

**Dandolo** (sotto voce a Rita) - Ma che preme a costui ch'io vi sposi o no?

**Rita** (sotto voce a Dandolo) - Ma taci! Quest'uomo è così indiscreto...

**Daniele** (affettando ilarità, e frammettendosi) - Bene, bene, benissimo, miei cari! vedo che uno perfettamente conviene all'altro, e v'esorio a maritarvi al più presto che sia possibile.

**Rita** - (Oh cielo! dunque non è lui.)

**Dandolo** - Certo, noi stiamo lì lì per isposarci.

**Daniele** (sotto voce a Dandolo) - Se lo fai, t'ammazzo.

**Dandolo** (spaventato) - Oh!

**Rita** - Cos'è?

**Daniele** (sorridente) - Nulla... io gli diceva che se vi mancava un testimonio, mi sarei fatto un vero piacere... (sotto voce a Dandolo) Non parlarle mai più, e non ti allontanare da me... altrimenti ti sbuzzo.

**Dandolo** - (Meschinello me! che sento!)

**Rita** (vedendo che Daniele lo conduce seco) - E dove andate?

**Daniele** (tenendolo forte per un braccio) - L'ho pregato di servirmi di guida.

**Dandolo** - Sì... questo signore... m'ha pregato...

**Rita** - Ma tornerete!

**Dandolo** - Che dubbio c'è?... (Daniele gli fa un gesto) Cioè... no... oh! sì... e poi... (a mezza voce) Del rimanente, signora Rita, calmatevi, e soprattutto non mi guardate con tanta tenerezza... (scuotendo il braccio) Voi non sapete il male che mi cagionate. (Daniele lo conduce)

#### SCENA 6ª - Rita.

**Rita** - Che significa ciò?... Non mi guardate con tanta tenerezza!... si vede chiaro ch'egli rinunzia di... Meschina me! sta a vedere che di due non me ne resta uno. Questi maledetti forestieri sono venuti a scombussolare tutt'i matrimonj. Ma a me non me la faranno: io non posso rimanere così più lungo tempo... Oh! ecco il signor Alfonso! egli almeno mi dirà qualche cosa.

#### SCENA 7ª - Alfonso, Rita - L'abito d'Alfonso

*è in disordine e polveroso. Egli viene dalla parte destra.*

**Alfonso** (agitato) - Rita, sei tu?

**Rita** - Come siete affannoso!

**Alfonso** - Io credeva di non poter uscire dalle loro mani...

**Rita** - Dalle mani di chi?

**Alfonso** - Una trama orribile!... di alcuni scellerati che mi aspettavano nel bosco, da cui non ho potuto sbarazzarmi se non dopo un ostinato combattimento.

**Rita** - Un'altra novità!

**Alfonso** - Così io fossi morto sotto i loro colpi, ora non proverei un tormento mille volte più orribile!

**Rita** - Che! già vi è noto...

**Alfonso** - Che Camilla m'abbandona, mi tradisce...

**Rita** - Ah! non l'accusate; è assai infelice la povera fanciulla. Ha passato la notte pregando il cielo, e profferendo il vostro nome e quello di suo padre.

**Alfonso** - Il mio nome!... ma chi è mai questo mio rivale?

**Rita** - Chi lo sa? è un mistero impenetrabile. Egli ha numerosa gente di seguito; spande l'oro a larga mano, e co' doni seduce ognuno; ma non è conosciuto da altri che dalla mia padrona.

**Alfonso** - Da lei? (con impeto) Voglio vederla, voglio subito parlarle. Dopo tanti giuramenti, ella non può ridurmi alla disperazione senza dirmi almeno qual è la mia colpa. (facendo qualche passo

Poichè nessuno al dolce appel risponde  
E da dieci anni invan lo piango, è d'uopo  
Pur farsi una ragion.

**Daniele**

Io scoppio dallo sdegno!

Che bella fedeltà!

Il nobil suo contegno

Meravigliar mi fa.

(Daniele entra nel Castello: Rita lo segue)

**Dandolo**

Perchè cotanto sdegno?

Confesso in verità

Che il fiero suo contegno

Stupor, terror mi fa.

#### SCENA 4ª - Alfonso, indi Camilla.

*Alfonso entra in scena in preda al massimo turbamento.*

vede *Camilla che esce dalla cappella*) E dessa.

**SCENA 8ª** - *I precedenti. Camilla seguita da due donne, alla voce d'Alfonso ella alza gli occhi.*

**Camilla** - (Alfonso!... Io sperava che il cielo mi risparmiasse quest'ultima pruova.) (*vorrebbe andarsene, Alfonso la ferma. Rita s'allontana con le due donne ad un segno di Camilla*)

**SCENA 9ª** - *Alfonso, Camilla.*

**Alfonso** (*frenando se stesso*) - Perchè gemi al giunger mio?  
Tutto io so: lungi il timor.  
Parla; sol saper desio  
La cagion del mio dolor.  
Che ho fatt'io?.. Tu taci ancor?

**Camilla** - (Ah! che a stento... oimè! respiro...)

**Alfonso** - E d'un giorno il breve giro  
Cancellommi dal tuo cor?

**Camilla** - Io non reggo al mio terror!  
Sappi... ah! no, parlar non posso.

**Alfonso** - Già so tutto.

**Camilla** (*con ispavento*) - Come!... e credi...

**Alfonso** - Di celarti tenti invano.

**Camilla** (*come sopra*) - Che!

**Alfonso** - Di tratto sì inumano...

**Camilla** - Segui.

**Alfonso** - È il padre tuo l'autor.

**Camilla** (*con forza*) - Non ha colpa il genitor.

Se il sapesse, sventurato!  
Fremerebbe a tant'orror.

**Alfonso** - Odo il ver!... che parli?... oh Dio!

**Camilla** - Tal è il fato – mio spietato,  
Che degg'io da te fuggir,  
E non posso... ahi fiero stato!  
Favellar per mio martir!

(a 2)

(Nel veder il suo tormento,  
Far a brani il cor mi sento  
E mi sembra di morir.)

**Alfonso** - (Lacerar da rio tormento  
A' suoi detti il cor mi sento,  
E mi sembra di morir.)

Questo sposo chi sarà?

**Camilla** - Deh, nol chieder, per pietà!

**Alfonso** - Quali dritti aver può mai?

**Camilla** - Vanne... (Oh duol ch'egual non ha!)

**Alfonso** - Se fia, per tua difesa  
D'uopo la spada mia...

**Camilla** (*spaventata*) - Taci! che udir potria...  
La morte il segue ognora...

**Alfonso** - Che dici?

**Camilla** (*con forza*) - Vanne, separiamci: è l'ora.

(a 2)

Sì, per sempre ho da lasciarti; Giunto è alfin l'estremo istante; Ma, infelice e fida amante, Farò voti al ciel per te.	<b>Alfonso</b> E per sempre ho da lasciarti? Questo fia l'estremo istante? E, infelice e fido amante, Non poss'io spirarti al piè? Ah! non mi amasti mai.
--	--

**Camilla** - Oh cielo! e il crederai?

Io non amarti? ingrato!  
Sì, t'amo ancor, t'adoro;  
Tu sol sei 'l mio tesoro, e in quest'istanti  
Il posso dir... ma in breve un giuramento...

**Alfonso** - Che intesi io mai! Camilla ad altro sposa!

La mia colpa qual è? Dato mi fosse  
Vederla almen! (*entra Camilla*)

**Camilla** - Alfonso! Alfonso! Ah! Iddio  
Risparmiata avesse

La prova estrema al sacrificio mio!

**Alfonso** (*con calma affettata*) - Perchè turbata tanto  
M'appari? tutto io so.

Deh! calma il falso pianto...

Ma del rigor, che m'ha l'alma piagata,  
La causa sia svelata.

Che mai fec'io, che mai? rispondi a me!

**Camilla** - A stento, ahimè! respiro...

**Alfonso** - A farti ingrato – il mio sospiro  
Dovea bastar – un giorno sol!

**Camilla** (*a mani giunte*) - Pietà, mercè – di tanto duol!  
(*con uno sforzo*) Deh! guarda, Alfonso, al mio martiro,  
Nol posso dir!

**Alfonso** - Ah! tutto io divinai...

**Rita** - Gran Dio!

**Alfonso** - Tacerlo è opra iniqua e vana,  
Sacrificar mi puoi...

**Rita** - Ebbene?

**Alfonso** - Al genitor.

**Camilla** - Non accusarlo reo...

S'egli sapesse, ahimè!  
Non mi daria mercè,

**Alfonso** (*costernato*) - Che mai riveli a me?

**Camilla** - Un reo destin – m'ha il cor trafitto,  
Da te degg'io – lontan fuggir  
Nè la cagion – m'è dato or dir,  
Senza aggravar – il mio delitto.

Ah! mi par di morir!

Il dubbio, che m'opprime

Aggrava il mio martir.

**Alfonso** (*da sè*) - Che mai m'avvien d'udir!

Il dubbio, che m'opprime,  
Aggrava il mio martir.

Questo sposo chi è mai?

**Camilla** - Deh! non m'interrogar.

**Alfonso** - Quai dritti ha mai su te?

**Camilla** - Deh! non m'interrogar.

**Alfonso** - Ah! se al mio braccio schermo  
A te fia dato dar...

**Camilla** (*atterrita*) - Dèi più piano parlar...  
Udir ei ti potria

E la morte lo segue a passo par.

**Alfonso** - Che dici mai?

**Camilla** - Mi dèi lasciar...

**Alfonso** - E che!

**Camilla** - Lo dèi... non dir di più!

**Alfonso** - Ch'io mai ti lasci? Oh! che di' tu!

**Camilla** (*con tenerezza*)

Ricevi quest'ultimo addio,  
Alfonso, nell'ora crudel!

Ma teco lo spirito mio

Ovunque innalzerà

suoi voti al ciel!

**Alfonso**

L'angoscia dell'ultimo addio

M'imponi, fanciulla crudel;

Non altro – m'accende desio

Che quel di riparar

nel freddo avel.

**Alfonso** (*con amarezza*) - No! non m'amasti mai!

**Camilla** - Oh ciel! che dirmi attenti?

Amato io mai non t'ho?...

Ingrato, e t'amo ancor!

È per te sol – che l'aura io spiro.

È questo amore – il mio tesoro...

Io posso ancor sfogar il mio sospiro...

Ma un altro giuro or or mi legherà...

**Alfonso** (*le prende la mano. Si sente suonare un'ora*) - Camilla!  
**Camilla** (*respingendolo*) - Ascolta! io vado... (O fier tormento!)

(a 2) **Alfonso**  
Sì, per sempre ho da lasciarti; E per sempre ho da lasciarti?  
Giunto è alfin l'estremo istante; Questo fia l'estremo istante?  
Ma, infelice e fida amante, E, infelice e fido amante,  
Farò voti al ciel per te. Non poss'io spirarti al piè?  
(*Camilla parte frettolosa*)

**SCENA 10<sup>a</sup> - Alfonso.**

**Alfonso** - Ella mi fugge, e vuole ch'io l'abbandoni... Ah! non sarà da me obbedita. Io rimango presso questa cappella in cui debbono essere uniti, e saprò quali doveri abbiano più forza degli ordini d'un padre.

**SCENA 11<sup>a</sup> - Dandolo, Alfonso.**

**Dandolo** (*verso la porta del palazzo da cui è uscito*) - Non si può dar di peggio! Vi dico che se si lasciano fare, prenderanno tutte le nostre donne. (*vede Alfonso*) Oh! siete qui, signor Alfonso? noi possiamo darci la mano... povera Rita!

**Alfonso** (*assorto ne' suoi pensieri*) - No, non posso crederlo.

**Dandolo** - Nemmen io, molto più che costui non la vuole per moglie... In questo momento glie ne ho fatta la richiesta... Signornò, egli ricusa di darmela... Oh vedi che spirito di contraddizione! Che diavolo! se non la vuole, la lasci prendere agli altri. È vero che Rita mi è più affezionata di quello ch'io credeva, se poc'anzi, nel traversare ch'io faceva per la gran sala (dove tuttavia si trattengono a banchettare, perchè que' lupi credo che vogliono maritare la cena col pranzo) ella mi ha pizzicato un braccio in segno d'amicizia, e ciò mi ha fatto gran piacere; ma nel tempo stesso mi son sentito dare un garontolo... Era quello screpante...

**Alfonso** (*che appena lo ascolta*) - E tu non avevi un'arma?

**Dandolo** - No, fortunatamente, poichè non so ciò che poteva accadere con cotesti sciagurati.

**Alfonso** (*risoluto*) - Sciagurati!... Tu dunque sai chi sia costui? gli hai tu dunque inteso dire qualche cosa?

**Dandolo** (*in modo significante*) - No, no... ma ho qualche sospetto.

**Alfonso** - Spiegati.

**Dandolo** (*come sopra*) - Sì, questa gente mi dà da pensare.

**Alfonso** - Anche il loro capo?

**Dandolo** - Oh! costui non è niente migliore degli altri... Ma, zitto, per carità! Sentite: essi dicono d'esser tutti signori; ma ciò non è possibile. È vero che hanno begli abiti, che bevono come otri, non fo per dire; ma hanno certi modi singolari... Poc'anzi, mentre io li serviva, ho veduto che parecchi di loro, dopo aver bevuto, si mettevano in tasca la tazza d'argento. Non mi pare che sia un far da signori il portar via in tal guisa l'argenteria nel levarsi da tavola.

**Alfonso** - Non sai altro?

**Dandolo** - Oh! c'è altra roba. Ho inteso che si ciufo lavano negli orecchi; dicevano, con aria inquieta; «Pietro non ritorna. Se fosse arrestato, si verrebbe in traccia di noi, e saremmo perduti.»

**Alfonso** - Pietro!... e chi è costui?

**Dandolo** - È uno de' loro, il quale si è imbarcato alla porta San Felice, e aspettano che ritorni.

**Alfonso** - Ah! se si potesse spiare il ritorno di quest'uomo!

**Dandolo** - Ed intercettare la loro corrispondenza!

**Alfonso** (*agitato*) - Sì, sì, è ormai evidente che Camilla è ingannata; or si tratta della sua salvezza... Dandolo, ami la tua padrona?

**Dandolo** (*con forza*) - Sì, signore.

**Alfonso** - Hai coraggio?

**Dandolo** - Non lo so; ma poichè lo dite, dovete intendervene meglio di me.

**Alfonso** - Va, corri sulla gran piazza; colà dev'essere arrivata parte della mia compagnia. Domanda all'ufiziale alcuni uomini da parte mia; t'imbarcherai con loro alla porta San Felice, ed appena questo Pietro comparirà...

**Dandolo** - Capisco.

**Alfonso** (*in atto di udire*) - Qual rumore!

**Dandolo** - È il popolo che si raduna per le nozze

**Alfonso** - Camilla! per pietà! (*suona il tocco*)

**Camilla** (*respingendolo*) - Non odi! attesa io son!

(a 2) **Alfonso**  
Ricevi quest'ultimo addio, L'angoscia dell'ultimo addio  
Alfonso, nell'ora crudel! M'imponi, fanciulla crudel;  
Ma teco lo spirito mio Non altro - m'accende desio  
Ovunque innalzerà Che quel di riparar  
suoi voti al ciel! nel freddo avel.

(*Camilla rientra nel castello*)

**SCENA 5<sup>a</sup> - Alfonso, indi Dandolo, che entra frettoloso.**

**Alfonso** - Ma chi fien mai costoro, cui Lugan dà ricetta?

Mel sai tu dir?

**Dandolo** - Messere, io ci ho qualche sospetto,

Han abiti sfarzosi... ma... qui il ciuco mi casca;  
Ne ho visti al desinar metter le coppe in tasca

E dopo barbottavano, con certo far ladresco:

« Se Pietro non ritorna il capitan sta fresco. »

**Alfonso** - Pietro?

**Dandolo** - Un che s'è imbarcato nel golfo d'Acerenza...

**Alfonso** - Conviene intercettar la lor corrispondenza.

Or dubbio più non v'ha che Camilla è tradita.

Ascoltami, buon uom! Ami tu la tua Rita?

**Dandolo** - E come!

**Alfonso** - Hai tu coraggio?

**Dandolo** - Poichè lo dite voi...

Le circostanze fanno talor nascer gli eroi...

**Alfonso** - Va in piazza - troverai buona mano dei miei,

Prendine quanti vuoi - di' loro che tu sei

Messo del capitano - imboscato alla punta

Di San Felice e appena quel tal sull'alto spunta...

Comprendi?

(*si odono rumori*) Ma che è mai?

**Dandolo** - La gente che s'aduna

Per le nozze.

**Alfonso** - Non v'è un momento da perdere. Corri, vola! Io voglio aspettarli in quel tempio medesimo...

**Dandolo** (*facendosi animo*) - Ho inteso. Non v'è cosa che dia coraggio quanto il timore d'essere accoppato.

(*Parte verso un sentiero praticato fra le rupi, mentre Alfonso va dietro la cappella. – Suono di campane, e la scena si riempie di pescatori, di fanciulle, che arrivano in più barchette, e di contadini che scendono da' monti.*)

**SCENA 12ª** - Zampa, riccamente vestito,

come anche i suoi seguaci; pescatori, fanciulle, contadini.

**Coro** - Il popolar contento

A' monti rimbombò,

Armonico concento

Intorno risuonò.

Per la festa – che s'appresta

Il piacer qui ci aduno.

**Zampa** - Sì, alla festa – che s'appresta

Il piacer qui v'adunò.

**Barcarola**

Leggiadra donzella,

La tua navicella

Deh! guida sul mar.

E mentr'essa vola,

La tua barcarola

Deh fanne ascoltar.

Se 'l tuo cor

Ardor non ha,

Sii men fiera,

Men severa,

Perchè Amor

Te la farà.

**Coro** - Sii men fiera ec.

**Zampa** - Ragazza vezzosa,

Se brama di sposa

Ti senti nel sen,

Quel nodo felice

Ch'io stringo, ti dice

Ch'amabile è Imen.

E al tuo cor

Ragion dirà:

V'è speranza,

Abbi costanza,

Perchè Amor

Te la farà.

**Coro** - V'è speranza ec.

**SCENA 13ª** - *I precedenti.*

*Camilla, pallida, condotta da Daniele, Rita, donne, servi.*

**Zampa** - È dessa!

**Tutti** - Che beltà!

Il popolar contento ec.

(*Mentre Camilla è circondata, s'intrecciano le danze; ella fa in modo di scostarsi dalla folla e s'avvia verso la cappella inginocchiandosi innanzi alla tomba indicata nella prima scena; il popolo la imita; Daniele e Rita fanno lo stesso; Zampa, che trovasi dal lato opposto della cappella, guarda amorosamente Camilla*)

**Zampa** - (Nel veder sì bel sembiante,

Chi d'amor non arderà?

Di giurarle fedeltà

Io sospiro il dolce istante...)

(*Qui la scena diviene alquanto oscura, la statua d'Albina sorge*

**Alfonso** (*spingendolo fuori*) - Va! va! puoi far la tua fortuna!

(*Dandolo esce da un sentiero scavato dietro agli scogli, mentre Alfonso passa dietro alla cappella. Le campane suonano tosto a festa e la scena si popola di pescatori, di ragazze che approdano in barchette e di contadini che scendono dalla montagna*)

**SCENA 6ª** - Zampa, sfarzosamente vestito;

*i Marinai in assise pure sontuose; Pescatori, Villici, Ragazze.*

**Coro** - Ci vien da la montagna

Clamore repentin;

Echeggia la campagna

Del suon del tamburin,

È la festa

Che s'appresta,

Il piacer ci aduna alfin.

**Zampa** (*al popolo*) - Amici, amici, alla gioconda festa

Non tardate a volar!

**I.**

Vaga giovinetta

Vien su la barchetta,

I fiotti a solcar;

E, sin ch'ella vola,

La tua barcarola

Echeggi sul mar.

Se il tuo core amor non ha,

Sii men fiera,

Men severa,

La tua volta or or verrà.

**Coro** - Sii men fiera,

Men severa,

La tua volta or or verrà.

**II.**

**Zampa** - Sogna la donzella

Ne l'età più bella

Un vago sposin;

E quel sogno indora

L'aspettata aurora

Del nuovo mattin.

L'eco udrai che ti dirà:

Pazienza,

Confidenza,

La tua volta or or verrà.

**Coro** - Pazienza,

Confidenza.

La tua volta or or verrà.

**SCENA 7ª** - *I precedenti;*

*Camilla, pallida, guidata da Daniele, Rita, Donne, seguito.*

**Zampa** (*con gioia*) - È dessa!

**Tutti** (*movendole incontro*) - Quanto è bella!

**Coro** - Ci vien da la montagna

Clamore repentin;

Echeggia la campagna

Del suon del tamburin,

È la festa

Che s'appresta,

Il piacer ci aduna alfin.

(*Mentre s'intrecciano danze intorno a Camilla, costei si avvia verso la Madonna, a sinistra della cappella e le si inginocchia davanti per recitare le sue preci; tutti fanno altrettanto, compresi Daniele e Rita. Zampa che si trova sul lato opposto, più in su della cappella, guarda Camilla con amore*)

**Zampa** (*da sè*) - Quale beltà – dolce, toccante!

Chi può quei rai – non adorar!

Sospiro a lei giurar

Amore, amor costante!

(*In questo punto la scena si oscura alquanto; l'immagine della*

dalla tomba, allunga verso Zampa la mano, mostrandogli l'anello che tuttavia ha in dito, e par che gli ricordi i suoi giuramenti; poi torna a distendersi nel sepolcro e questo si chiude. Durante la visione, apparsa soltanto a Zampa, questi è impallidito e rimasto immobile)

**Zampa** (*retrocedendo*) - Ciel!

**Daniele** - Cos'è?... che fu?

**Zampa** - La miro!...

Via da me, spettro funesto!

Son io desto? – oppur deliro?

**Daniele** - Come?

**Zampa** - E ognor si mostrerà!...

(*fissando gli occhi*) Quest'orrenda vision... quel freddo labbro...

L'occhio di sguardo privo...

**Daniele** - Dov'è?

**Zampa** (*voltandosi*) - Colà!... colà!... L'aspetto fiero...

Minacciante la mano...

**Daniele** - Un sogno egli è.

**Zampa** (*guardando attonito ora qua ora là*) - Sì, è vero.

Ma pur io l'ho veduta!

**Daniele** - La statua! Ah! ve 'l diceva...

**Zampa** - Error! follia!

(*scuotendosi e con disprezzo*) Tutto è calma; tu il vedi;

Si danza a me d'intorno;

Il giubbilo comune

Non ispira terror.

**Daniele** - Credete a me,

D'accordo il diavol è.

Le nozze suspendete...

**Zampa** (*risoluto*) - Eh! mai timor non ho.

Arte infernal o incanto

Sprezzare ognor saprò.

(*offrendole la mano*) Bella Camilla, andiamo;

Attesi siamo...

(*In atto di entrare con lei nella cappella*)

#### SCENA 14ª - I precedenti. Alfonso dalla cappella.

**Alfonso** - Ah no!

**Popolo** - (Ciel! chi mai vedo?... Alfonso!)

**Camilla, Zampa** - (Alfonso il suo/mio rivale!)

**Alfonso** - (In faccia al mio rivale!)

(*a 3*) Oh qual terror/furor m'assale!...

Che far, che dir potrò?

Oh come a quell'aspetto

Smania mi sento in petto,

Ch'esprimere non so!

**Alfonso** - Di me decida un detto:

(*a Camilla*) A udirti intento io sto.

Ma pria ch'ardano le tede,

Ch'egli ottenga la tua fede,

Scorrer deve il sangue mio.

(*a Zampa*) Or seguitemi. Vogl'io

Con l'acciar... (*nell'accostarsi a Zampa per disfidarlo lo ravvisa*)

Che miro!... oh cielo!...

**Zampa** - Qual sorpresa è questa?

**Camilla** - (Io gelo!...)

**Alfonso** - (Non m'inganno, certo egli è) (*Togliendosi dalla cintura i connotati di Zampa che ha mostrato nell'atto primo*)

**Zampa** - (Che sarà!)

**Alfonso** - (Più mi sorprendo!)

**Daniele e Corsari** - (Ciel! qual punto è questo! Oimè!...

Tremo già da capo a piè.)

**Alfonso** - (*guardando Zampa, e consultando il foglio*)

(Del volto le impronte...

L'ardita sua fronte...)

È desso!

statua appare sulla soglia della chiesa. Durante l'apparizione Zampa rimane immobile, livido di terrore e di stupore)

**Zampa** (*indietreggiando*) - Ciel!

**Daniele** (*accostandosi*) - Che mai fu?

**Zampa** (*agitato*) - Sempre lei! sempre lei!

Lunge! lunge da me, spettro feral!

La mia ragion vacilla! ognor, ognor

Davanti a me!

O visione, che m'empie d'orror!

L'occhio suo più non guarda ed il labbro ha di gel!

**Daniele** (*sottovoce*) - Oh ciel! oh ciel!

Ma dove mai?

**Zampa** - Là! là!

L'occhio vitreo e la mano minacciosa!

**Daniele** - Fu illusion...

**Zampa** - Dici ben! ma però

L'ho veduta...

**Daniele** - La statua?

Già, già, ve lo dicevo...

**Zampa** (*guardando le danze*) - Error! follia!

Tutto è calmo! riguarda: intorno a me

Si danza... no... non ispiran terror

Quei turbinanti piè!

**Daniele** - C'è la zampa del demonio,

Capitan, fidate in me!

Rimandate il matrimonio.

**Zampa** - No... nulla, nulla intimidir mi può.

Arte infernal!

Stregoneria

No, non può nulla arrestar il corsar.

(*offrendo la mano a Camilla*) Bella Camilla, vieni! attesi siam.

(*stanno per entrare nella cappella*)

**Alfonso** (*comparendo sulla soglia*) - Fermatevi!

**Zampa** - Chi miro!

**Camilla** - Oh cielo! Alfonso!

#### SCENA 8 - I precedenti, Alfonso.

**Zampa** - Il mio rival! la sua vista foriera

È d'un funesto pian!

**Camilla, Daniele, Rita e Coro** (*fra di loro*)

Il suo rival! la sua vista foriera

È d'un funesto pian!

**Alfonso** (*a Camilla*) - Ora il tuo cor tra quel rivale e me

La scelta tua dee far.

Ah! pria che a lui – tu vada unita.

E che un rivale ottenga la tua fè,

Mi si dovrà – rapir la vita.

(*a Zampa*) Fuori di qui movi tosto con me.

(*fissandolo*) Questo acciar...

Giusto ciel!

**Camilla** - Io tremo!

**Zampa** - Ei freme!

**Alfonso** - Illusion non è!

**Daniele** (*piano*) - Ben noto gli è!

**Zampa** - Sventura a me!

(*Alfonso consulta un foglio coi connotati di Zampa*)

**Daniele e i Corsari** (*a parte*) - Ahi! colti nel laccio noi siam!

Or come salvarci possiam?

**Alfonso** (*guardando Zampa*)

Quel far, quel guardo, il portamento altero...

È desso, è desso!

**Popolo** - Chi mai?

**Camilla** - (Oh mio genitore!)

**Alfonso** - Quel Zampa feroce,  
Quel mostro d'orrore  
Lì sta!

**Popolo** - Sarà vero!

Quel Zampa sì atroce!...

Vedetelo là.

(*uno all'altro indicando Zampa*) È caduto in poter nostro;

Or vendetta s'ha da far.

**Daniele e Corsari** (*a Zampa*) - (E noi siamo d'armi senza!)

**Zampa** - Or silenzio! (*a' seguaci*) Zampa io sono?

(*agli altri con audacia e sorridendo*) Zampa io sono?...

Qual demenza?

Per disfarsi d'un rivale,

Il pretesto è singolar. (*si sente rumore*)

**SCENA 15ª - I precedenti.**

*Dandolo frettoloso, seguito da un ufficiale e da parecchi soldati.*

**Dandolo** (*affannato*) - Vittoria!... gran vittoria!

Presi già sono...

**Alfonso** - Chi?..

**Dandolo** - Chi! que' birboni.

Grazie a questi campioni,

Io mi coprii di gloria. Più dirò:

Con questo foglio, Pietro si arrestò...

(*dopo avergli dato un plico*) Che vi pare?

**Alfonso** (*vedendo la soprascritta*) - Per Zampa!

**Popolo** - Come! che!

**Camilla** - (Oh ciel! perduto egli è...

Perduto è il padre ancor!)

**Alfonso** (*mostrando il foglio a Zampa*) - Per voi.

**Zampa** - Va bene.

**Alfonso** - Negar potrete ancor?

**Zampa** - No.

**Alfonso** - Questo foglio...

**Zampa** - A me vien.

**Popolo** - Sciagurato!

**Zampa** (*accennando ad Alfonso di leggerlo*) - Udiam.

**Alfonso** - La mano

Del Vicerè! (*legge*) «Per sostener la guerra

« Che al Turco si dichiara,

« A Zampa, a' suoi seguaci

« Il perdon concediamo. (*sorpresa generale*)

« L'aiuto ne accettiamo;

« Per noi combatterà. Dunque s'accolga

« Sotto l'insegna che sprezzò finora.

« A tal patto il perdon gli accordiam noi.

« Glie lo confermi il ciel. »

**Zampa** (*al popolo*) - Udite or voi?

**Alfonso** (*colpito*) - E sarà ver!

**Daniele** (*allegro*) - Che sento! Qual piacere!

**Zampa** (*a' suoi*) - Or presterete fede al mio potere?

Dolce calma in voi tutti ritorni.

Quello Zampa, temuto fin or,

(*al popolo*) Esporrà d'or'innanzi i suoi giorni

Per serbarvi la vita e l'onor.

**Alfonso** - (Oh qual pena mi lacera il cor!

Il vederlo mi reca spavento;

Crescer sento – il mio giusto furor.)

**Camilla Rita, Dandolo** - (Fiera pena gli lacera il cor!)

**Tutti** - Ma chi?

**Camilla** (*da sè*) - Padre mio!

**Alfonso** (*al popolo che lo circonda*)

Zampa, il corsaro, il terribil corsar!

**Tutti** (*additando Zampa, che rimane a destra coi suoi, fra di loro*)

Oh ciel! che intendo!

Zampa costui, quel pirata tremendo!

C'è alfin caduto in mano! Eccolo là!

Su! vendetta! vendetta! ei perirà.

**Daniele** (*piano a Zampa*) - E noi siam disarmati...

**Zampa** (*piano c. s.*) - Non fiatar!

(*a voce alta e con sicura burbanza*)

Che? io son Zampa! Strana visione!

Per disfarsi d'un rival,

Il pretesto è original.

**SCENA 9ª - I precedenti,**

*Dandolo, seguito da un Ufficiale e da parecchi Soldati.*

**Dandolo** (*ansante*) - Vittoria! vittoria!

Li abbiamo in man...

**Alfonso** - Chi?

**Dandolo** (*additando i soldati*) - I temuti Corsar...

Per virtù di questi eroi,

M'ho coverto anch'io di gloria;

C'è del nuovo a risaper.

In questo piego or preso

A Pietro, un suo fedel, legga chi vuol.

**Alfonso** - Per Zampa!

**Tutti** - Pel corsar!

**Camilla** (*da sè*) - Tutto l'accusa

E mio padre perdei...

**Alfonso** (*mostrando il piego a Zampa*) - Letto non hai?

**Zampa** - Lo veggio ben.

**Alfonso** - Osi negare ancor?

**Zampa** - No.

**Alfonso** - Questo piego?...

**Zampa** - Fu diretto a me!

**Tutti** (*brandendo le armi*) - Sciagurato!

**Zampa** (*con baldanza ad Alfonso*) - Su leggi!

**Alfonso** - La man del Vicerè!

« Seguir la mia bandiera,

« Or che col Turco sto per guerreggiar,

« Zampa desia coi prodi suoi corsar?

« Accetti e gli prometto grazia intera. »

(*commozione generale*) « Egli accorra coi suoi,

« Pugni lotte da eroi,

« L'asta per guida avrà

« Che combattuta egli ha.

« A tal prezzo, perdon dal prence avrà,

« Ei l'ottenga dal ciel... »

**Zampa** - Ciò mi riguarda.

**Alfonso** - Ho letto io ben?

**Daniele** (*con gioia*) - La scena muta aspetto.

**Zampa** (*ai suoi*) - Del mio poter può alcuno or dubitar?

(*al popolo*) Or ogni tema sia da te bandita!

Zampa, il corsaro, che innanzi ti sta,

Sin da quest'ora consacra sua vita

A difender tuoi giorni e la tua libertà!

**Coro** - Onor! onor al nostro difensor!

Cessan gli allarmi,

Mercè vostr'armi,

A noi la pace vien promessa ancor.

**Alfonso** - Ahi! qual dolor

Mi strazia il cor!

Tutto aumenta i fieri allarmi,

Solo il vederlo accresce il mio furor.

**Camilla, Rita, Dandolo** - Ahi! qual dolor

Mi strazia il cor!

(osservando Alfonso) Tremo tutta/tutto in sì fiero momento,  
E pavento – d'entrambi il furor.)

**Popolo e Corsari** - Onor, onore

Al difensore!

Lungi ogni duolo;

Coll'armi ei solo

Il suol sicano

Difenderà.

**Alfonso** (con furore, e spezzando la sua spada) - Io seco in armi!

Qual disonore!

No.

**Camilla** - (Ciel!)

**Alfonso** (a Camilla) - Camilla

Tant'oserà!

La mano, il core

A lui darà?

**Zampa** (a Camilla, prendendola per mano) - Andiam.

**Alfonso** - Che fai!

**Camilla** (commossa) - Alfonso!...

**Zampa** (sotto voce a Camilla) - Il padre

Tuttora, il sai,

È in mio poter.

**Camilla** (guardando con dolore Alfonso, e dando la mano a

Zampa) - Dunque si faccia

Il mio dover.

**Zampa** (ad Alfonso) - Ira, minaccia

Non so temer.

**Camilla, Rita, Dandolo, Alfonso** - (Oh qual fiera pena! ec.)

**Popolo, Corsari** - Onor, onore ec.

(I soldati presentano le armi. Zampa conduce Camilla, che appena si sostiene; ambo vanno alla cappella; Rita, Dandolo, Daniele ed altri li seguono; il popolo si affolla sulla scalinata. Cala il sipario)

*Fine dell'Atto Secondo*

**ATTO TERZO**

*SCENA 1ª - Interno d'un appartamento. Nel fondo ricca portiera a festoni introduce nelle retro-stanze di Camilla. A sinistra v'è un verone aperto, le cui vetriate sono gotiche, e che sporge sopra un poggiuolo; poco distante vedesi un candelabro con un solo lume che rischiara la scena; porta laterale con ricche cortine simili alla portiera suddetta.*

*Camilla, seduta. Ella è in abito succinto da sera.*

**Camilla** - È forse un sogno? io sono sua moglie!... egli, il cui solo sguardo m'atterrisce!... Ma mio padre è salvo, e mi sarà renduto: io ne intesi dare il cenno, e, stringendolo al seno, mi scorderò a qual prezzo avrò pagato la mia felicità. (dopo breve pausa) Povero Alfonso! egli certamente è partito, e non saprà mai che ho ceduto al più sacro de' doveri! (si sente un ritornello sul mandolino, che segue sino al cominciare del seguente notturno) Che sento!... l'aria siciliana che spesso abbiamo cantato insieme. (si alza e va a guardare dal verone) Chi sarà?... Altri non vedo, al chiaro della luna, che un giovine pescatore la cui barca lentamente s'accosta.

**Alfonso** (al di fuori). **NOTTURNO.**

Gondolier. dove vai tu?

Altro lido io vo cercando

Dove regni la virtù,

Che da noi fu spinta in bando.

**Camilla** - La voce sua!

**Alfonso** - Io ti do l'estremo addio

Nel mesto sen s'accrescono gli allarmi.

Come, come calmar il suo furor!

**Alfonso** (furibondo)

Ch'io mi batta con lui, con uom che disonora!

Giammai!

**Camilla** (tremante) - Oh ciel!

**Alfonso** - E tu, Camilla, e tu,

Chè più t'indugi ancora?

Oserai tu trarre seco all'altar?

**Zampa** (prendendo per mano Camilla) - Andiam!

**Alfonso** (a Camilla) - Orrore! orrore!

**Camilla** - Alfonso!

**Zampa** (piano a Camilla) - E il genitor

Tuttora è in mio poter!

**Camilla** (dandogli la mano) - Non sarà ch'io fallisca al mio dover.

(Le porte della cappella si aprono e lasciano scorgere l'interno, rischiarato per la cerimonia. Il Vescovo e i Sacerdoti in abiti pontificali sono sull'altare. I Soldati presentano le armi, il popolo e le donne si mettono in ginocchio, mentre l'organo intona un canto religioso. Zampa e Camilla, vacillante, salgono il peristilio; mentre stanno per inginocchiarsi all'ingresso della cappella, Zampa crede rivedere la statua e si allontana atterrito. - Cala la tela)

*Fine dell'Atto Secondo*

**ATTO TERZO**

*SCENA 1ª - Camera di Camilla. A sinistra una ricca portiera conduce all'alcova: vicino un gran verone. A destra una porta.*

**Camilla** (sola) - Un sogno il mio non è? Zampa m'è sposo,

Di cui mi basta ad atterrirmi un guardo;

Ma salvo è il padre almen! Misero Alfonso,

E ignori forse ancor, nè forse mai

Saprai l'orrore del sacrificio mio!

(s'ode il ritornello d'un mandolino) Che ascolto! è il triste canto

Che nel tempo felice

Noi scioglievam nell'estasi del pianto!

**Alfonso** (dal di fuori)

Dove vai, bel gondoliero?

– Vêr la sponda ignota viaggio,

Che ospital non ha un sentier

Profanato il vil servaggio.

Abbi l'ultimo addio,

Bel nido mio,

Dolce suolo natio!

Più mai non torneran

I bei giorni d'amor, i dolci dì!

**Camilla** (parlando) - È la sua voce... quale imprudenza!

(si accosta al verone)

**Alfonso** (c. s.) - Parla piano, o gondoliero...

Odi! buffa la tempesta,

Fa, siccome fa il nocchiero...

È un naufragio che s'appresta.

Abbi l'ultimo addio,



O suol natio.  
Ti rimane, o mesto amor,  
Fido il mio cor.

**Camilla** (*Mentre Alfonso suona il ritornello*) - Sconsigliato!  
(a 2)

<b>Camilla</b> ( <i>in scena</i> )	<b>Alfonso</b> ( <i>fuori</i> )
Il rigor del mio destino	Il rigor del mio destino
Più s'accresce in tal momento.	Più s'accresce in tal momento.
Nel mirarti a me vicino,	Fa' ch'io possa a te vicino
È più fiero il mio tormento.	Palesar il mio tormento.
Dona omai l'estremo addio	Poi darò l'estremo addio
Al suol natio,	Al suol natio.
Qui lasciando nel dolor	Qui lasciando nel dolor
Straziato un cor.	Straziato il cor.

(*Camilla s'allontana dal verone, coprendosi il volto con le mani; Alfonso comparisce dal poggiuolo, che ha scalato*)

**SCENA 2<sup>a</sup>** - Alfonso, vestito da marinaio. Camilla.  
Camilla retrocede, e spaventata dà un grido.

**Alfonso** (*sotto voce*) - Zitta!

**Camilla** - Voi qui!

**Alfonso** - Non temere di nulla; nessuno mi ha veduto; le tue donne si sono ritirate nelle loro stanze, e colui, che si dice tuo sposo, visita il porto e l'arsenale, seguito dalla sua gente. I momenti sono preziosi: odimi...

**Camilla** - Oh cielo! che mai volete?

**Alfonso** - Salvarti.

**Camilla** - Salvarmi!

**Alfonso** - Finalmente mi è nota la cagione della mia sventura. Una parola sfuggita a quel perfido mi ha posto a giorno della prigionia di tuo padre e del sacrificio che ti era imposto. Tu l'hai compiuto, o Camilla, tu compierlo dovevi, non v'ha dubbio; ma una promessa estorta dalla violenza non deve fissare il tuo destino.

**Camilla** - Che dite mai!

**Alfonso** (*con forza*) - Io non reggo al pensiero di vedervi compagna di quel mostro. Ho voluto disfidarlo.

**Camilla** - Oimè!

**Alfonso** (*con ironica amarezza*) - Egli ha ricusato, dicendo che ora dovea tutto sè stesso allo stato; ed io, erede de' Monza, ho subito quest'ultima umiliazione. (*dopo breve pausa*) Un solo mezzo mi rimane per sottrarti all'onta che ti minaccia.

**Camilla** - Come?

**Alfonso** - Tutto è disposto per la tua fuga; pronunzia un detto, e ti conduco a' piedi del vicerè. (*Camilla si scuote*) Colà troverai un asilo, un protettore contro la più odiosa tirannide; quest'imeneo è nullo, sarà infranto, e la tua libertà...

**Camilla** - Io reclamare contro un giuramento pronunziato innanzi a Dio! Oh Alfonso! la mia vita è terminata; ma se ho dovuto rinunciare alla mia felicità, almeno non sarò d'un altro.

**Alfonso** - Che dici?... questo matrimonio...

**Camilla** - Mi lascia ancora una speranza. Nel punto della nostra unione, io l'ho pregato di concedermi la prima grazia che gli chiederei...

**Alfonso** (*amaramente*) - Contare sulla parola di chi impudentemente prende a scherno il cielo, gli uomini ed i suoi giuramenti?

**Camilla** - Egli manterrà questa: ha giurato in faccia al cielo. Sì, l'aspetto del sacro luogo lo aveva commosso. Se lo aveste veduto in que' momenti... egli era pallido, tremante, fissando gli occhi con ispavento non so su quale oggetto che sembrava inseguirlo...

**Alfonso** - E qual è la grazia che vuoi domandargli?

**Camilla** - La sola che possa farmi sopportare la vita. Sì, Alfonso... (*tendendo l'orecchio*) Cielo!... odo un calpestio... gente si ferma all'ingresso... (*si sente rumore*) È desso! Fuggite: non v'è un momento da perdere.

**Alfonso** - Ah! se non si trattasse che della mia vita...

**Camilla** (*con voce supplichevole*) - Alfonso!

**Alfonso** - Lo vuoi? (*con isforzo*) Obbedisco.

**Camilla** (*sottovoce*) - Addio! pensate ad una vostra sorella.

Su l'altra sponda  
Il gioir ti risponda!  
Per me l'amor finì,  
Ogni gioia d'amor con altri di.

(a 2)

<b>Camilla</b>	<b>Alfonso</b>
Non gravar il mio martir	Se degg'io di qua partir,
Col dolor, che ogni altro avan-	Il mio duolo ogni altro avanza.
Presso a me mi fai soffrir, [za;	Ma un sospir e un sovvenir
Nel tornarmi a la speranza.	In me avvivan la speranza.
Dunque addio, diletto mio,	Dunque addio, bell'angiol mio!
Mio sol ben, mio sol desio!	E tu pur, bel suol natio!
Dei nostri amor ogni lampo	Ogni luce d'amor, ahimè! svanì
Coi cari di.	[svanì] Coi cari di.

(*Camilla si allontana dal verone col capo tra le mani ed entra nell'oratorio; Alfonso, travestito da marinaio, scavalca nello stesso momento la balaustra*)

*(Ella si ritira in fretta nel fondo; Alfonso torna al verone; ma nel momento si sente una lenta musica al di fuori e sotto il medesimo)*

**SCENA 3<sup>a</sup> - Alfonso.**

**Alfonso** - Dunque non v'è speranza?..  
Che sento!... una serenata per gli sposi!

**Coro (esterno)** - Notte profonda

Covre la terra,  
E amor seconda

Col suo favor.

Amor che sorge

Mentre altri giace,

E con la face

Vigila ognor.

**Alfonso** *(durante la replica del coro)* - Non v'è modo d'uscire!

Ah! prima di tutto si salvi l'onore di Camilla.

Là... su quel poggiuolo...

*(Va sul poggiuolo, e trovasi celato dall'invetriata, che resta semi-aperta, e dalla portiera. Si apre la porta nel fondo a destra e vedesi Zampa con Daniele, scortati da alcuni marinari con lumi)*

**SCENA 4<sup>a</sup> - Alfonso celato; Zampa, Daniele, corsari.**

**Zampa** *(a' corsari mentre dura la serenata)* - Grazie, bravi amici, grazie de' vostri voti e de' vostri complimenti. Addio a domani. *(ad alcuni de' capi)* Dovendo noi recarci alla punta del giorno a visitare i legni che sono in rada, ho fatto disporre per voi una buona mancia. Siate pronti al primo segnale. *(I corsari si ritirano nelle ultime battute della serenata, e si chiude la porta)*

**SCENA 5<sup>a</sup> - Alfonso celato, Zampa, Daniele.**

**Zampa** *(sdraiandosi in una sedia d'appoggio)* - Eccomi dunque in casa mia. Che ne dici, Daniele?

**Daniele** *(guardando intorno)* - Eh! l'ancoraggio par che non sia spiacevole.

**Zampa** - Sì, per un uomo il quale ha vissuto una vita errante è una delizia il vedersi ad un tratto padrone d'una bella moglie e d'una buona casa.

**Daniele** *(sospirando)* - Il cielo vi ci mantenga! In quanto a me, capitano, vi dico addio, e mi allontano dagli affari.

**Zampa** - Vuoi lasciarmi? e nel punto in cui cominciamo a vivere da onesta gente?... Dunque tu non hai vocazione per un tale stato?

**Daniele** - Al contrario; a un tale stato io ben mi accomoderei. Ma io non so adattarmi a ciò che vi succede... Statue che camminano e passeggiano come noi, che non vi danno un momento di quiete... *(esitando)* poichè sembra che l'abbiate di nuovo veduta durante la cerimonia...

**Zampa** *(con serietà)* - Io ti aveva vietato di non parlargli mai più.

**Daniele** - Perdonatemi, lo fo a mio dispetto; ma le vostre fattezze erano così sconvolte nell'uscire che di là faceste... e poi... quell'ordine che ci avete dato...

**Zampa** *(severamente)* - Sì è egli eseguito? Questo è quanto voglio sapere.

**Daniele** - Sono andato con quattr'uomini de' nostri, come avete imposto, nella galleria dove... cosa da stordire! quella diavola di statua, che avevate lasciato colà nella cappella, aveva ripreso il suo luogo, come se nulla fosse. Noi l'abbiamo trasportata... cioè l'hanno trasportata, perchè io non l'avrei toccata nemmeno per un impero; e dopo averla fatta minuzzoli, l'hanno gettata in mare.

**Zampa** *(respirando)* - Sta bene; eccomene liberato.

**Daniele** - Così sia. Ma ciò ha prodotto uno strano effetto. Appena que' rottami sono spariti, il mare s'è agitato e l'Etna ha gettato fiamme.

**Zampa** - Imbecille! in tutto trovi un prodigio; ciò vuol dire che doveva accadere un'eruzione.

**Daniele** - Così ho detto a me stesso... *(impaurito)* Oimè! capitano! avete inteso camminare da questo lato?

**Zampa** *(sorridente ed accennando nel fondo)* - Certamente, è Camilla che mi aspetta. Orsù, vattene.

**Daniele** - Sì, sì, è tempo di ritirarsi. *(guardando intorno)* Il fatto

**SCENA 2<sup>a</sup> - Alfonso e Coro esterno.**

**Alfonso** - Tutto dunque fini! Cielo! che ascolto!

**Coro (esterno)** - Velo profondo

Oscura il mondo

E sveglia il cor.

Propizie l'ore

Son del sopore

Agli amator!

E scampo più non v'ha! sia salvo almeno

L'onore di Camilla.

*(corre al poggiuolo, ove rimane nascosto dalle tappezzerie; l'uscio del fondo a destra si apre; entrano Zampa e Daniele, scortati da marinai che portano fiaccole. Costoro ad un cenno di Zampa si ritirano)*

**SCENA 3<sup>a</sup> - Alfonso, nascosto, Zampa, Daniele.**

**Daniele** - Dunque in porto noi siam! il nido invero  
Seducete mi par... pur, quanto a me,  
Capitan, vo' ritrarmi ad altra vita.

**Zampa** - Mi vuoi lasciar?

**Daniele** - Padron mio, perdonate!

Ma... quelle statue in moto

Che van su e giù... poichè mi par vi sia

Comparsa ancor del tempio sulla soglia!

**Zampa** - Ah! detto pur t'avea di non fiatar...

**Daniele** - Scusate, capitano...

Ma quell'ordine a noi trasmesso or or...

**Zampa** - Ebben! Lo si esegui? Da te non altro  
Io vo' saper!

**Daniele** - È in mar, messa in frantumi..

Ma... il credereste? nel momento istesso

Il vulcan divampò...

**Zampa** - Sciocco! non vedi

Che prodigi dovunque...

**Daniele** - Oh vi potesse

Toccare il cielo! in quanto a me, scusatemi

Sin d'or prendo licenza...

**Zampa** - Vuoi tu celiar?

**Daniele** - No... trovato ho mia moglie

si è che bisogna traversare quella galleria per andare dalla mia signora consorte.

**Zampa** (*sorpreso*) - Consorte!

**Daniele** (*sospirando*) - Ah! capitano mio, in questo mondo non si può godere un'intera felicità: ho ritrovato mia moglie...

**Zampa** (*ridendo*) - Davvero?

**Daniele** (*alzando gli occhi al cielo*) - E per mortificarmi, vado a terminare i miei giorni con lei. Spero che questa penitenza farà che il cielo vorrà perdonarmi tante mie colpe.

**Zampa** - Te lo desidero.

**Daniele** - Credetemi, capitano: emendatevi; è meglio tardi che mai. Procuriamo di comportarci più onestamente che sia possibile, non profitiamo più da ora in poi della roba altrui, e...

(*Zampa fa un moto d'impazienza*)

**Daniele** - Tornerò domani per aver la mia parte dell'ultima preda. Buona notte, capitano.

**Zampa** (*accompagnandolo*) - Al diavolo tu e le tue proteste. (*Daniele parte*)

**Alfonso** (*affacciandosi dal suo nascondiglio*) - Che strano discorso!... Sì vigili Camilla.

**Zampa** (*retrocedendo, e togliendosi il mantello e la spada*) - Sull'onore mio, quello sciocco mi ridurrà pauroso al par di lui. Che vergogna! Finalmente se in quest'avventura v'è qualche magico mistero, ora l'incanto è svanito, ed io non debbo pensare che alla mia felicità. Camilla e là... Ella è mia!... (*andando verso il fondo*) Eccola.

*SCENA 7ª - I precedenti. Camilla uscendo dal suo appartamento.*

**Zampa** - Mia cara Camilla, quanto io desiderava di rivederti! (*prendendola per la mano*) Oh come sei tremante! Che hai?

**Camilla** (*ritirando la mano*) - Perdonate... Vengo a rammentarvi la vostra promessa. Voi avete giurato innanzi a Dio d'accordarmi la prima grazia che vi avessi domandato.

**Zampa** - E di nuovo lo giuro. Che vuoi?

**Camilla** (*abbassando gli occhi*) - Il permesso di rinchiudermi subito in un ritiro per terminarvi la vita.

**Zampa** (*sorpreso*) - Che sento! È impossibile.

**Camilla** (*con forza*) - Ho la vostra promessa.

**Zampa** (*fuori di sé*) - Questo era un inganno che a me tendevi. Lasciarmi! tu per cui sacrificherei il mondo intero? tu che l'imeneo ha posto in mio potere?

**Camilla** - Questo imeneo forse non vi assicura i miei beni? Questi sono ormai vostri; io non vi ho più pretensione alcuna; anche il padre mio porrà nelle vostre mani ogni sua dovizia.

**Zampa** (*con trasporto*) - Periscano tutte le ricchezze! io le disprezzo. Io non voglio che te sola. Per meritarti, ho venduto il mio braccio e la mia libertà; mi sono esposto all'odio de' miei compagni, e non v'ha forza umana che possa rapirti all'amor mio.

**Alfonso** (*facendo un passo verso di lui, ed impugnando uno stilo*) - (Infame!)

**Camilla** (*piangendo*) - In nome del cielo, abbiate pietà di me!

**Zampa** - Comprendo: per orgoglio ti stimi offesa nel partecipare la sorte d'un proscritto, d'un corsaro. Questo nome di Zampa ti fa orrore. Rassicurati, Camilla, io posso dartene uno più illustre, ed è quello di contessa di Monza.

**Alfonso** (*fermandosi*) - (Di Monza!)

**Camilla** (*colpita*) - Che dite!... questo titolo...

**Zampa** (*con alterezza*) - È quello di mio padre, il mio, e nessuno può disputarmelo.

**Alfonso** (*inorridito, gettando il pugnale*) - (Oh dio!... mio fratello!)

**Zampa** - Che veggio!

**Camilla** (*spaventata, e correndo ad Alfonso*) - Oh cielo!

**Zampa** - E che!

Voi qui!... voi qui!... Perché? (*corre a prendere la spada, e la batte sopra uno scudo il quale rimbomba*)

Amici, olà!

**Camilla** - T'invola

Lungi da me! Va...

E vado a far con essa penitenza. (*esce*)

**Zampa** - Buona fortuna! a star con questo scemo C'è da perder la testa...

(*volgendosi*) Ah! ma chi vedo!

*SCENA 4ª - Zampa, Camilla,*

*indi Alfonso e i Marinai ancora sotto le vesti di signori.*

**Zampa** - Perché tremi così, dolce amor mio?

(*vorrebbe prenderle la mano; Camilla la ritrae*)

**Camilla** (*gravemente*) - A voi rammento una promessa sacra.

Non giuraste concedermi la grazia

Che prima chiesta avessi?

**Zampa** - Ebben?

**Camilla** - Vi chiedo

Di finire in un chiostro i giorni miei.

**Zampa** - Divino il tuo pensier. Forse t'ispira

Dispregio il nome mio... sappi che un altro

Ten posso dare e illustre più... Contessa

Sei tu di Monza...

**Alfonso** (*avanzandosi, da sé*) - Oh ciel! lui, mio fratello!

(*getta via il pugnale*) I conti far omai dèi tu con Dio!

**Zampa** - Sia tolto al guardo mio!

**Alfonso** (*a Camilla*) - Sorviver posso a tanto lutto mio?

Addio! per sempre, addio!

(*vien tratto fuori dai seguaci di Zampa. Costui chiude l'uscio*)

**Alfonso** - No;  
Al fato io cederò.

*SCENA 8ª - I precedenti. Parecchi corsari.*

**Coro** - Qual rumor! che avvenne mai,  
Capitano?

**Zampa** - Qui trovai,  
Ed armato di pugnale,  
Un rivale – un traditor...

**Alfonso** - Sì, per toglierti la vita.

**Zampa** (*a' seguaci*) - L'ascoltate?

**Alfonso** - Ma rapita  
Ti sarà per altre mani.

**Coro** - Sciagurato!

**Zampa** - Oh mio furor!  
Vanne in ceppi, va; domani  
Avrai pena dell'error.

**Camilla** - Ciel! Chi sia voi non sapete;  
(*gridando*) Ei...

**Alfonso** (*fermandola, e sotto voce mentre Zampa dà gli ordini a' suoi seguaci*) - Camilla, deh! tacete.

Se mi scopre a lui germano,  
Sarà immenso il mio rossor.

**Camilla** (*oppressa e cadendo sopra una sedia*)  
Ah! scoppiar mi sento il cor!

**Coro** - Via, partiam; t'opponi invano.

**Zampa** - Va; si tolga al guardo mio.

**Alfonso, Camilla** - Separiamci... Addio! addio!  
Non resisto al mio dolor.

(*I corsari circondano Alfonso che volge un ultimo sguardo a Camilla, e vuol correre a lei, ma viene a forza allontanato e condotto via. Zampa retrocede, avvicinandosi a Camilla*)

*SCENA 9ª - Zampa, Camilla.*

*Camilla procura di farsi animo, e agitata guarda a sè d'intorno.*

**Zampa** - Ah! Camilla, torna in te...

Perchè mai tremar, perchè?  
È uno sposo che t'adora,  
E che implora – omai mercè.  
Ne' tuoi sguardi fa' ch'ei miri,  
Cara, il premio di sua fè.  
Deh! ti rendi a que' sospiri,  
(*prostrato*) Ch'esalar odi al tuo piè.  
A me legge fia l'amarti,  
L'adorarti – è vita a me.

(*Camilla riprendendo le sue forze, vede Zampa e vuol fuggire*)

**Camilla** - Dove son!... si fugga... oh dio!...

**Zampa** - Donde nasce quel terror?

Il tuo sposo non son io?

Qui mi vedi tutto amor.

**Camilla** - Perdonate... al dolor... mio...

(*Agghiacciar mi sento il cor...*)

Ah! lasciatemi in obbligo... (*Zampa mostrasi più officioso*)

(*Cielo! aita in tant'orror!*)

**Zampa** - (Quant'è bella!)

**Camilla** - Deh! parlate;

M'appagate – voi, signor?

**Camilla**

**Zampa**

Vi mova il mio pianto,

(Ch'io ceda a quel pianto?)

Imploro pietà.

No, mai non sarà.

A duolo cotanto

Quel volto e un incanto

Quel cor reggerà?

Ch'eguale non ha.)

**Zampa** (*con amore*) - E lasciarti io mai potrei

Or che tu m'inebri il cor,

Or che arride a' voti miei

Sì propizio il dio d'amor?

**Camilla** - (Più s'accresce il mio terror!)

**Zampa** (*teneramente*) - Son queste soglie omai  
Sacre ad Amor, a Imen.

*SCENA 5ª - Camilla, Zampa. Camilla cerca di raccogliere le sue idee e volge sguardi inquieti intorno a sé.*

**Zampa** - Deh! torna, torna in te!

Perchè tremar, se a' piedi tuoi t'imploro

D'un guardo sol la celestial mercè?

Del tuo terror cagion, mio ben, non v'è!

Fia legge solo d'adorarti a me.

Negli occhi tuoi scintilla amica

Calmar al fin può il mio dolor;

Qui tutto par che parli e dica:

È là il gioir, è là l'amor.

**Camilla** (*tornando in sè*) - Ove sono? gran Dio! lontan da me!

**Zampa** - Qual v'ha cagion del tuo terrore?

A' piedi tuoi tremante io sto.

Guardar a me t'ispira orrore?

Il sacro anel dato io non t'ho?

**Camilla** - Pietà, signor, del mio terrore!

Fuggir degg'io, fuggir di qua.

Al pianto mio sì gran favore

Un nobil cor negar potrà?

(*a 2*)

**Zampa**

**Camilla**

Qual beltà! qual incanto!

Deh! pietà del mio schianto!

Quel dolor, quel suo pianto

Può l'eccesso del pianto

Ravvivan dolci ardor!

Dar la gioia ad un cor?

**Zampa** - Ahi! comandar io mai potrei

Al sen acceso innocuo gel?

Quando il mistero a' sensi miei

Fa balenar gioie di ciel?

**Camilla** - Ahi! tutto accresce il mio terror crudel!

**Zampa** - Già l'ora, l'ora avanza,

Non è lontano il di...

Partì da que' bei rai

La fiamma che ho nel sen.

**Camilla** - In voi finor sperai...

**Zampa** (*con forza*) - T'accheta, io più non sento...

**Camilla** (*atterrita*) - Il vostro giuramento  
(*inginocchiandosi*) Reclamo...

**Zampa** - Un sol ne fo,

Quello d'amarti.

**Camilla** - Ah! no..

**Zampa** (*fiero*) - Invano lo sperì.

**Camilla** (*nella massima desolazione*) - Udite per poco...

**Zampa** - Udire non vo'.

**Camilla**

**Zampa**

Vi mova il mio pianto ec.

Ch'io ceda a quel pianto ec.

**Camilla** (*alzandosi, con impeto*) - E che! nulla ti move?

Ah! lo vedo: quel crudo,

Di cui l'alma feroce

La sventurata Albina a morte trasse,

Non può sentir pietà.

**Zampa** - Che ascolto! Albina!

E ancor l'inafausto nome...

**Camilla** - Supplizio a te sarà.

**Zampa** - Toglierti non potrà dalle mie braccia.

**Camilla** - Oimè! (*fuggendo*)

**Zampa** (*inseguendola*) - Vana speranza!

Seguirti ognor saprò.

Mia tu sei, già tel dissi, io tuo sarò.

(*Il lume si spegne; Camilla è corsa nel fondo della scena, le cui tende si chiudono come spinte da un colpo di vento; Zampa, che ha inseguita Camilla nell'oscurità, non trova che la statua d'Albina che gli afferra un braccio, la notte profonda non viene interrotta se non da frequenti lampi che traversano dalle invetriate delle finestre*)

**SCENA 10<sup>a</sup>** - Zampa, la statua. Musica tetra.

**Zampa** (*afferrato dalla statua*) - Camilla!

(*sorpreso*) Cielo! questa mano è gelata!...

(*con orrore*) È dessa!

(*volendo liberarsene*) Lasciami... lasciami!

(*la colpisce col pugnale*) Cielo!

Il ferro si frange su questo marmo!...

(*dibattendosi*) Ah! tormento orribile!...

Albina, Albina! perdona!... ah!... io muoro...

(*La musica ha sempre continuato. Si sente più violento il tuono.*

*Zampa tramanda un grido terribile, e sparisce con la statua che seco sprofonda tra le fiamme, mentre la scena è traversata da alcune donne e familiari di Lugano che fuggono*)

**Coro** - Trema la terra!...

Le sue voragini

Etna disserra!...

Oh infausto dì!

(*Sparisce una parte del palazzo. Vedesi nel fondo, sulla riva del mare, la statua d'Albina, ritornata sul suo piedistallo, e circondata da tutti gli abitanti che se le prostrano. Più in distanza, Camilla sostenuta da Alfonso, unita alle sue donne aggruppate sopra gli scogli. Una barca che conduce Lugano s'avvicina alla riva; si ode gridare: «Padre mio!» «Camilla!» Sorge il giorno. Camilla, in ginocchioni, stende le braccia a Lugano*)

**Coro** (*appiè della statua, riprendendo la preghiera dell'atto primo*)

Sii propizia a' nostri voti,

Buon'Albina, e ognor devoti.

Pregheremo il ciel per te.

(*Nel momento in cui Lugano stringe al seno Camilla ed Alfonso, cala il sipario*)

**FINE.**

Dolcissima speranza

Quest'anima rapì.

**Camilla** (*sempre più costernata*) - Tradir potreste un'infelice?

**Zampa** - Così parlar omai non lice...

**Camilla** - Il giuro vostro deggio reclamar...

**Zampa** - Io non ne fei che un solo... te sola e sempre amar.

**Camilla** (*fuori ai sè*) - Un motto, un solo ancor!

**Zampa** - Deh! cedi a tanto amor!

**Camilla** (*cadendogli ai piedi*)

Ah! niun soccorso a me rimane allor!

**Zampa** - Qual beltà! qual incanto!

Quel dolor, quel suo pianto

Ravvivan dolci ardor!

**Camilla** - Deh! pietà del mio schianto!

Può l'eccesso del pianto

Dar la gioia ad un cor? (*rialzandosi con forza*)

Più nulla vi commuove? ahi certo quegli,

Di cui l'alma insensibile, crudele

Trasse a morir Alice di Manfredi,

Non può sentir pietà.

**Zampa** (*colpito*) - Che ascolto! Alice!

Quel nome ancor!

**Camilla** - Sia questo il tuo supplizio.

**Zampa** - Al braccio mio niuno involarti può.

**Camilla** - Oh ciel! fuggir! ma dove?

(*corre verso l'inginocchiatoio, siccome ad ultimo rifugio*)

**Zampa** (*correndo a chiudere tutti gli usci*) - È tutto vano!

In man mi dèi cader...

Tel dissi già... mi devi appartenere!

(*La lampada si spegne, le cortine dell'alcova si chiudono, quasi fossero sospinte da un colpo di vento. Zampa si slancia verso Camilla; ma costei è scomparsa: Zampa crede di vedere al posto di Camilla, la statua di Alice che lo minaccia: questa nuova apparizione, causata dalla sola di lui immaginazione, lo colpisce di indicibile terrore.*)

**SCENA ULTIMA** - Zampa, la Statua, Coro.

**Zampa** - Camilla! Ciel! di gelo è questa mano...

Orror! è dessa! lasciami!

(*tenta di ferirla col pugnale, ma non colpisce che il vuoto*)

Gran Dio!

Il mio pugnale s'è su quel marmo franto,

Terribile martoro!

Alice, Alice! perdonami! io moro!

(*Scrosci violenti di folgori. Zampa manda un grido terribile e cade fulminato da sincope*)

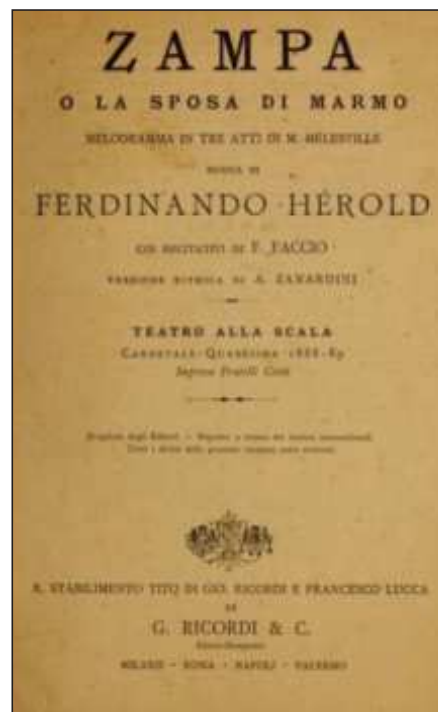
(*Una parte del palazzo scompare. Si scorge nel fondo, su la riva del mare, la statua di Alice, ritornata sul suo piedistallo e circondata da tutta la gente del paese che le si inginocchia davanti. Più lontano, Camilla, sostenuta da Alfonso e circondata dalle sue donne, disposte a gruppi sugli scogli. Una barca, che reca Lugano, s'accosta alla riva: si ode gridare: «Padre mio!...» «Camilla!...» Il cielo si rischiara; torna a far giorno. Camilla è in ginocchio, con le mani tese verso Lugano*)

**Coro** (*ai piedi della Statua, riprendendo la preghiera dell'atto primo*) - Deh! ci scampa dal rio fato,

Santa Alice, in tua mercè!

Pregheremo Iddio per te! (*La tela cala mentre Lugano stringe Camilla ed Alfonso tra le sue braccia*)

**FINE**



*Nelle foto,  
dall'alto a sinistra  
e in senso orario:*

GIOVANNI SCHMIDT,  
il frontespizio del libretto  
di Napoli (28-12-1833);

LUIGI LABLACHE  
(primo "Zampa" italiano);

GIOVANNI DAVID  
(primo "Alfonso")

il librettista francese  
ANNE-HONORÉ-JOSEPH  
DUVEYRIER (MÉLESVILLE)



*Nelle foto,  
dall'alto a sinistra  
e in senso orario:*

VICTOR MAUREL  
(Primo "Zampa" a Milano);

ANGELO ZANARDINI,  
il frontespizio del libretto  
di Milano (19-1-1839);

FRANCO FACCIO,  
autore della musica  
dei recitativi;

EMMA ZILLI  
(Prima "Camilla")

